

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno LVN. 262. L. 30 Tr. L. 30
Cin. l. ediz. del 1939. Anno LVN. 262. L. 30 Tr. L. 30
S. E. L. 30 Tr. L. 30. Anno LVN. 262. L. 30 Tr. L. 30
Numero annuo L. 30. Direzione e Amm. BOLLINGA - Via D'Adda 1, 9
Tel. 051/211111. Dir. Amm. Tipografia 331013-331014-331015 (Chiusura)
Inserzioni in un'edizione - Spedite in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

Il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Fascicolo per m. di classe (pagamento di una colonna): Fascicolo
L. 9 - Commerciale L. 6 - Morale L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo
20 m.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alla quarta ediz.
Pagamento multiplo - Tassa sulla pubblicità in più - Rinvii
esclusivamente a BOLLINGA, Via Indipendenza 12-14 tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

L'Italia invincibile di Mussolini celebra oggi l'annuale di Vittorio Veneto

Il Principe di Piemonte e il Duce al solenne rito sull'Altare della Patria

Valore Italiano

Vent'anni or sono correva pel mondo l'annuncio che la guerra al fronte italiano era terminata con la vittoria totale e decisiva delle armi nostre; decisa anche, sotto certi riguardi, dell'intero conflitto, poiché, come conseguenza immediata di essa, l'ultimo impero ancora in piedi doveva, e distava di una sola settimana, piegare il ginocchio nell'umiliazione dell'armistizio e della resa a condizioni schioccanti. L'Esercito italiano era il trionfatore del giorno, e appariva, fino ai popoli più lontani ed ignari, nella luce della sua antica gloria e della sua nuova gloria.

Vent'anni non doveva essersi alcun che avesse dubbi sul valore guerriero della gente italiana, registrato senza possibilità di equivoci e difeso in una storia tra loro milionaria. Ogni uomo di buona fede doveva accettare il giudizio espresso da Napoleone a Sant'Elena, nei giorni napoleonici delle meditazioni e dei rimpianti. «Il valore delle truppe italiane non può essere messo in dubbio in nessuna epoca. Basta ricordare Roma e tutti i condottieri del Medio Evo, e nei giorni nostri, le truppe della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia». Il grande Corno il re aveva visto in combattimento i soldati italiani, e aveva letto le relazioni dei suoi generali sulle loro imprese; forse ricordava ancora le parole eloquenti e di timbro sincerissimo del Generale Foa, dalla Spagna: «Io non ho mai veduto soldati così onesti e dediti come gli italiani della Divisione Palombini: questi non sono uomini in mezzo al fuoco, ma leoni che rugiscono. La parola «ritirata» li irrita; essi non sanno che vincere e non contano il numero dei loro nemici: con simili truppe la più intraprendente tattica è di «giocare di vincere».

L'ulteriore di tempo e le propagande o le malignazioni di gelosi nazionalisti stranieri potevano avere annebbiato il ricordo delle virtù guerriere italiane; ma la gloria nostra prima, sopra più di ogni altra, è la trionfale vittoria di Vittorio Veneto, aggiungendo nuovi capitoli alla fulgida storia delle nostre milizie, ridavano splendore di vita alla leggendaria figura del soldato italiano. Nel corso delle operazioni i riconoscimenti dell'eroismo del nostro Esercito erano stati copiosi, tra gli italiani e i nemici: capi di Stato e di Governo, generali, uomini politici, semplici osservatori, avevano pubblicamente esaltato il coraggio col quale le nostre truppe combattevano sul Carpo e sulle Alpi. Cessate la ostilità quei giudizi dovevano venire convinti da altri, ancor più espliciti e proporzionati, degli antichi avversari, che avevano direttamente conosciuto lo slancio e la tenacia italiana. Da questi ci sono venuti gli elogi più sconcertanti e sinceri, senza secondi fini e senza riserve.

La Relazione austriaca della guerra, nel racconto particolarmente degli avvenimenti, contiene innumerevoli testimonianze della bravura dell'Esercito italiano. Basta aprire il volume delle prime battaglie dell'Inno per trovare ad ogni pagina espressioni come queste: «Il valoroso avversario», «l'ostinazione stupefacente», «gli assalti effettuati con tenacia incredibile e con vero disprezzo della morte», «il meraviglioso valore della fanteria e dei suoi ufficiali, dimostrato nelle otto settimane della battaglia autunnale, del 1915, con i quaranta attacchi al Podgora ed al fronte di Orléans». E così la Relazione continua nel volume seguenti, fino all'ultimo anno della guerra, quando l'esploratore valore italiano trovava una nuova tipica espressione, schiettamente nostrana, nell'ardimento.

Al documento ufficiale si affiancano, nello stesso spirito, i numerosi scritti, gli studi e le memorie di capi e di combattenti nemici. L'Arciduca Giuseppe, il Generale Pirech, il Colonnello Veith, il Generale germanico Krafft von Delmensingen, tra gli altri, hanno segnalato atti di eroismo compiuti anche nelle situazioni più difficili e nei giorni più oscuri, allorché non si poteva per una inebriante vittoria, ma solo per un sentimento del dovere e dell'onore. Ci limitiamo ad una sola citazione, tratta dal volume dell'Arciduca Giuseppe: «La guerra come la vidi io: «Sui Montello la battaglia fu una lotta di vita o di morte, come non ho visto su nessun'altra frontiera. Gli attacchi avversari si succedevano l'uno all'altro... gli italiani sono ammirati nel loro eroico accanimento. Il Montello è pieno di morti... L'Esercito italiano combattendo valorosamente ed ostinatamente ha vinto la battaglia».

Downing gli italiani hanno combattuto, sull'Inno o sul Piave, sul suolo francese o in Orléans, le prove di valore sono state sempre utilissime. In Francia i Generali che si sono trovati col nostro II Corpo d'Armata, Mangin, Berthelot, Humbert, non sono stati avari di elogi. Il Berthelot, in un suo ordine del giorno, ha scritto: «Il comandante della 6a Armata, il nome di tutti gli ufficiali e soldati francesi, saluta i compagni del II Corpo d'Armata italiano, per rivolgere

le Camice Nere, le quali a lato dei camerati spagnoli hanno scritto queste pagine di gloria, contro il comunismo internazionale».

Le testimonianze straniere, si sa, nulla possono aggiungere alla nostra salda coscienza di Nazione guerriera: un popolo che ha nella propria storia militare i grandi nomi di Vittorio Veneto, dell'Endarsit, della Catalogna, non sente affatto il bisogno degli elogi di altri confini. Esse valgono tuttavia a precisare quale sia stato, in ogni tempo, il giudizio che al momento della azione e davanti alla concreta realtà dei fatti, gli uomini onesti ed equanimi d'ogni paese hanno dato del valore italiano. Giudizio che è stato tanto più aperto e realistico quanto più chi lo ha emesso ha avuto modo di vedere da vicino i nostri soldati, e, più ancora, quando ha dovuto sostenere in campo l'impeto travolgente e l'indomito coraggio. Ed è certo desiderabile che, nell'intero tutti riflettano, sulla base della propria esperienza, e di queste concordie testimonianze, ciò che rappresentano a lungo le Forze Armate italiane, potentate dal Duce, e con la più alta volontà di gloria e di vittoria, suscitata dalla fede fascista.

I riti odierni

Roma, 3 novembre
Domani, nella ricorrenza del XXI annuale della Vittoria, alla Tomba del Milite Ignoto, sarà montata la guardia da parte di reparti delle Forze Armate, della Milizia, delle Associazioni combattentistiche e di Arma, dei Militari e Fanti per la Rivoluzione, di Fascisti della Marcia su Roma, di Volontari di Guerra, di Fascisti universitari e di Giovani del Littorio.

Sull'Altare della Patria, alle 10,30, sarà celebrato un ufficio sacro alla presenza del Principe di Piemonte, in rappresentanza del Re Imperatore, e del Duce, e così l'intervento delle alte gerarchie del Governo, del Senato, della Camera del Fasci e delle Corporazioni, del Partito e dello Stato.

Ma in precedenza alle rappresentanze del Regime e del Partito avranno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Durante il rito religioso, celebrato dal Vescovo castrense Monsignor Bartolomeo in Piazza Venezia, sarà schierato un Reggimento di fucilieri, che comprenderà le rappresentanze di tutte le Forze Armate dell'Urbe. Le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, della Federazione dell'Urbe, delle Associazioni d'Arma, ecc., prenderanno il posto dietro lo schieramento del Reggimento, mentre la cittadinanza potrà assistere dietro le transenne al rito sull'Altare della Patria.

Il Principe di Piemonte lascerà il Quirinale in vettura alle 10,30 e ritornerà lungo il percorso l'omaggio devoto della folla, l'onore delle armi da parte della truppa schierata.

Il Duce, insieme con i membri del Governo e le gerarchie del Partito, riceverà il Principe di Piemonte ai piedi delle scale del Vittoriano.

Il Duce rientrerà subito dopo il rito a Palazzo Venezia, mentre la folla, quando saranno state aperte le transenne, invaderà la piazza per assistere, alle 12, ai canti corali di Balilla e di Piccola Italiana sull'Altare della Patria.

Bligny
«Bligny, la terza Divisione italiana si è battuta meravigliosamente».
Von SCHULTZE

verrà lungo il percorso l'omaggio devoto della folla, l'onore delle armi da parte della truppa schierata.

Il Duce, insieme con i membri del Governo e le gerarchie del Partito, riceverà il Principe di Piemonte ai piedi delle scale del Vittoriano.

Il Duce rientrerà subito dopo il rito a Palazzo Venezia, mentre la folla, quando saranno state aperte le transenne, invaderà la piazza per assistere, alle 12, ai canti corali di Balilla e di Piccola Italiana sull'Altare della Patria.

La guerra di Spagna, combattuta per gli ideali fascisti, contro un nemico altrettanto feroce quanto l'abbestia, ma, in più, ostinatamente armato, con le armi delle stesse armi guerriere, Molotov è stato detto e scritto, in giornali, riviste e libri, sul Corpo italiano combattente coi Nazionali di Franco, che per la sua costituzione e le sue caratteristiche ha attratto l'attenzione generale, ed è stato, oltre al nucleo delle forze franchiste, l'elemento più interessante e degno di studio, pure dal lato tecnico, dell'intera campagna. Rilevare gli elogi offre solo la difficoltà della scelta, ci si deve limitare anche qui a riportare un solo giudizio. Il Generale francese Duval, nel suo studio «Le lezioni della guerra di Spagna», ha scritto: «nelle battaglie i soldati italiani si sono mostrati disciplinati, resistenti, coraggiosi; gli ufficiali, intelligenti, sbrigativi, avidi di azione. Noi li vedremo nell'operazione di Santander attivi, manovrieri, duri alle fatiche, così ardenti l'ultimo giorno come il primo. Essi non hanno fatto un solo passo in cui non dispongano le nostre unità attive, ma essi hanno saputo far bene con quella che possedevano».

Il valore italiano in Spagna, per terra e nel cielo, ci dà danno idea e misura la ricompensa italiana e spagnola, con motivazioni che spesso commuovono — è stato riprodotto in questi giorni quella superba delle medaglie d'oro concessa al Segretario del Partito, Console Generale Muti — ha avuto consacrazione nelle parole dei combattenti spagnoli — il Generale Astray ha chiamato i Legionari italiani e meravigliosa truppa d'assalto — e nell'evangelico collettivo che il Generalissimo Franco ne ha fatto al Duce, col telegramma inviato al termine della battaglia di Barcellona: «Come Generale e come spagnolo sono orgoglioso di rinnovare fra le mie truppe le magni-



Sacro al valore italiano simbolo della Patria eterna

Il cambio della guardia nelle Alte Gerarchie del Regime e del Partito

Lo scambio delle Consegne

Roma, 3 novembre
Stamane, alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, è avvenuto nel nome del Duce, lo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Partito e il Segretario del Partito uscente. Prima dello scambio delle consegne, S. E. Muti, accompagnato da S. E. Starace, ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario del Caduti per la Rivoluzione. A scambio di consegne ultimato, il Luogotenente Generale Starace ha presenziato al Segretario del P.N.F. il Direttore Nazionale uscente.

S. E. Starace, ha indirizzato al Segretario della Federazione del Fasci di Combattimento il seguente telegramma:

La collaborazione che insieme con te, ho avuto delo gerarchi e gerarchi del Partito e delle organizzazioni dipendenti, collaborazione che ho molto apprezzato perché appassionata e improntata al più schietto cameratismo, mi ha consentito di servire il Duce quale Segretario del Partito. Porgo a tutti l'espressione del mio animo grato. Viva il Duce.

Al Comando Generale della Milizia, nel nome del Duce, ha avuto luogo il Cambio della Guardia fra il Capo di Stato Maggiore uscente e il Capo di Stato Maggiore entrante, presenti tutti gli ufficiali del Comando, delle

Specialità e delle Milizie speciali. Prima del passaggio della consegna, S. E. Starace ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari, deposendo una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Starace ha diramato il seguente ordine del giorno:

Camerati ufficiali, camerati legionari tutti! I quattro anni trascorsi insieme operando hanno registrato per la storia della Milizia pagine inconfondibili di fede, di onore, di gloria. Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore, fido per voi, per me di quanto la fede e la passione di hanno consentito di raggiungere con armonia di intenti non senza una serena, tuttavia profonda emozione, la vi auguro e vi ringrazio, camerati ufficiali e camerati legionari tutti, mentre mi inchino reverente alla memoria dei nostri Caduti. Sommersamente ringrazio il Duce che, con infinita benevolenza, volle concedermi il grande onore e il premio di vivere, amare, servire in un tempo, tanto ricco di eventi e di gloria, nei ranghi della Guardia Armata della Rivoluzione. Il Duce sa che in obbedienza totale e assoluta la sua Milizia non attende che ordini per conquistare mete. Che anch'io possa ob-

Fedeltà di trinceristi a Mussolini

Roma, 3 novembre
Perché combattiamo? L'intervento aveva avuto per dilemma: guerra o rivoluzione: la guerra ebbe per sbocco fatale la rivoluzione. La crisi italiana, aveva un nome, degenerazione e tirannia della socialdemocrazia: la sua soluzione ebbe per bandiera la riscossa nazionale, di cui Mussolini fu primo vessillifero e gagliardo assertore: il Fascismo, da lui creato, fu stimolo, atmosfera, dottrina.

«Come non ricordare le adunate del '15, di quel Maggio radioso, che è stato il germe della nuova vita d'Italia?» Queste parole del Duce, piene di alta suggestione, vibrano nei cuori dei trinceristi; rappresentano, oggi più che mai, un articolo di fede. La framente ed esplosiva gioventù che era disposta in quadrato attorno al Duce, per imporre del Duce le idee e l'azione, pronta perfino a scavare trincee nelle piazze d'Italia, accorse con fulmineo slancio sui campi di battaglia, offrendo esempi di sublime dedizione. Le categorie morali che avevano ispirato le battaglie dell'intervento, identificandosi con le ragioni della guerra, furono sperimentate e consolidate nel sangue, senza di che nulla si evolve, nessuna redenzione profonda dell'umanità è possibile; è il sangue — ha asserted scultoreamente in quella vigilia drammatica Mussolini — che dà il movimento alla ruota sonante della storia. Unica lucerna della storia, è che lo stesso Artefice morale della guerra non

fosse altresi il suo giusto ed intrepido valorizzatore, negoziando la pace.

Con la presenza di Mussolini a Versailles, gli intrighi, la corruzione, la malafede, per oscurare e striminzire la nostra strepitosa vittoria militare non si sarebbero mai verificati. La Marcia su Roma avrebbe avuto, in questo caso, il suo prologo nella Galleria degli Specchi di Versailles. L'ascesa dell'Italia, come Grande Potenza, non sarebbe stata ritardata di tre anni. Tutta, infine, la politica estera del Regno non avrebbe destinato le sue battaglie decisive alla più strenua difesa del sacro patrimonio della Vittoria, constatando, di volta in volta, le irriducibili incomprensioni dei sedicenti «alleanzi» nei confronti della nostra vittoria e delle nostre insostituibili necessità di popolo, della nostra crescente ed inarrestabile influenza sul piano politico e militare nel Mediterraneo, in Africa e in Europa. Ma il destino ha corretto, per suo conto, favorito dell'intelligenza e del patriottismo militante degli italiani, l'ignobile sabotaggio della pace, ordito a Versailles.

La decima battaglia dell'Inno

Con ostinazione che bisogna riconoscere, continuano gli italiani il 25, 26 e 27 maggio, i loro sforzi di aprirsi a forza la via di Trieste. Giorno e notte, specialmente sull'altipiano carsico, il campo è fortissimamente sorvegliato. Se dovessero recare stupore l'ostinazione colla quale il nemico cerca, con ripetuti sforzi, di conquistare i suoi «trinceristi», tanto nella zona di quota 833 di Monte Santo, quanto nella valle del Vipacco, d'altra parte anche gli sfacchi in massa contro la salda difesa dell'altipiano di Comen, erano, per vero dire, arditamente pazzeschi.

Generale PITREICH
Capo di S. M. di Borovick

premiando l'Italia col più provvidenziale dei doni: l'avvento al potere di Mussolini, che ha spazzato così, una volta per sempre, tutti i residui della malafede e del vilipendio antitaliano all'estero ed all'interno, elevando sull'altare nazionale i valori della Guerra e della Vittoria, e della Guerra e della Vittoria onorando, in prima fila, in ogni circostanza, i degni protagonisti. L'amore del Patri per Mussolini, deriva da questo incontro irriducibile dato di fatto: l'opera di un'instancabile del Fascismo diretto ad innalzare le sorti dei combattenti, con istituti, riforme, assistenze, di cui non si ha idea negli altri paesi. La fedeltà dei trinceristi a Mussolini è grandemente costruita sul Vangelo della redenzione nazionale, che ha fatto del Fascismo, il continuatore e il perfezionatore del Risorgimento, mettendo l'Italia in grigio verde e in camice nera sulla linea ideale delle Camice Nere. fedele scaturire della Guerra, moto ideale e imperativo politico, la Rivoluzione. E ogni combattente è fascista. Senza fradice giaculatorie, senza pietosi lacerismi, senza svenevoli retorici, il Governo di Mussolini ha rispettato tutte le sue promesse, annunciate fino dalla formazione dei Fasci. Si spiega, quindi, la dichiarazione che ciascun combattente si fa, con la più grande naturalezza. Solo edile per me è la volontà di Mussolini; unica legge quella dettata da lui; unica strada quella segnata da lui.

Le Sue vigorose formule di fede, che attraversano come meteore di fuoco il cielo della Patria, formano il suo catechismo quotidiano, ispirano ogni atto della sua vita. «Non dubbiare, mentr'io guida». Il combattente è orgoglioso della guida e protezione mussoliniana; è sempre il primo, quindi, a gettarsi nella mischia, per difendere la Rivoluzione dai nemici di fuori o di dentro, rane e ranocchi questi ultimi di qualche superstita pantano della bile individualista. Grazie a Mussolini, il titolo di combattente è un titolo d'onore nell'Italia del Littorio ed è inciso a lettere d'oro nei monumenti della Storia e della Civiltà Fascista. La prerogativa di ridurre rappresenta una condizione di superiorità tale che voi avete conservato con i vostri occhi qualche lottare o quali strazianti almeo stati esagitati al tempo della guerra etiopica e della guerra di Spagna, per essere ammessi come volontari; ambizione alla propria parte di sacrificio, sentita oggi universalmente da tutti, che attesta, in maniera superba, la affidata combattività guerriera e l'alta coscienza fascista del nostro popolo, sotto la guida di Mussolini.

I nostri cari esultanti ferri Fanti vogliono bene a Mussolini, che è uno dei loro, il migliore e il più audace, e scattano in ogni istante e per qualsiasi guerra.

La storia non teme smentite da parte dei clariati che spediscono droghe

Il Segretario del Partito esprime al Duce il saluto delle Camice Nere

Roma, 3 novembre
Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. in data odierna reca:

Nel prendere le consegne di Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista desidero rivolgere il mio primo pensiero ai gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione, perché voglia ispirare la mia opera di fedele gerarca del Duce Fondatore dell'Impero. A lui, oggi, la Camice Nere d'Italia inviano con me il più appassionato e potente «A Noi».

Il Foglio contiene inoltre varie disposizioni di carattere organizzativo.

Hanno inoltre preso possesso dei rispettivi uffici il Ministro Terzani all'Istituto dell'Africa Italiana, e i Segretari di Stato Souda, Paolo e Nennini, ricevendo le consegne dal Segretario uscente Pariani, Valle e Tassinari, rispettivamente per la Guerra, l'Aeronautica, l'Agricoltura e le Foreste. Nella mattinata, ha preso anche possesso del suo ufficio il Commissario per le Migrazioni interne Lombrassa, ricevendo le consegne dall'uscente Commissario Nannini. Ha preso pure possesso del suo ufficio il nuovo Presidente della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, Di Marzio.



Lo scambio delle consegne a Palazzo Littorio. Il nuovo Segretario del Partito S. E. Muti e S. E. Starace. Al centro il Labaro del Partito

BOLAGNA

L'Annuale della Vittoria
sarà oggi fieramente celebrato

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale i Fascisti e il popolo della X Legio celebreranno oggi, con sempre rinnovata fierezza, l'Annale della Vittoria.

Alla ore 9, a cura della Associazione Famiglie Caduti in Guerra, nel Lapidario della Basilica di S. Stefano, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Interverranno la gerarchia civile e militare del Regime e del Partito, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti d'Arma, dei Gruppi Ricambi «Maurizi» e «Maurizi» e del Comando Federale G.I.L., con allori e peggiori.

Al Sepolcro dei Caduti, alla Certosa, al Lapidario di S. Stefano ed al Bollettino della Vittoria sarà montata per tutto il giorno la Guardia d'onore.

Alla ore 10, il Fedele, unitamente ai componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Bologna ed al Vice Comandante Provinciale G.I.L., si recerà al Palazzo del Comune, dove sarà deposta una corona sulla lapide dei Caduti per l'Impero.

Il rancio dei combattenti

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 12,30, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Bologna, e del Dopolavoro delle Forze Armate, sarà consumato un rancio nel salone della Borsa, in via Ugo Bossi.

Quest'anno il rancio assumerà speciale significato perché vedrà riuniti Combattenti, Militari, Legionari d'Africa e di Spagna, soldati del Fronte e giovani della Vittoria, in un commovente e tutti pronti agli ordini del Duce. Discorsi militari e civili.

Uniformi per l'Annale della Vittoria

Oggi, 4 Novembre, XXI Annale della Vittoria, gli iscritti al P.N.F. alle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

La divisa fascista sarà indossata, sino alle ore 24.

Quanto ai Fascisti si riuniranno al comitato centrale del Duca, dove saranno distribuiti ai Combattenti della Grande Guerra, Legionari A.O.I. e O.M.S.

Per eventuali chiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla sede dei Combattenti e al Dopolavoro Provinciale.

A cura del Dopolavoro Provinciale, nel pomeriggio, alla sede del Dopolavoro delle Forze Armate, avranno luogo per i militari spettacoli vari, una grande lotteria e alcune altre iniziative.

In giornata sarà gratuitamente distribuito il primo numero del Dopolavoro delle Forze Armate, nuova pubblicazione, che sarà edita quindicinalmente a cura del Dopolavoro Provinciale.

La celebrazione al Dopolavoro del Prototipo

L'Annale della Vittoria sarà domani ufficialmente celebrato anche al Dopolavoro del Prototipo.

Il Vice-Federale Cappelletti terrà rapporto agli iscritti di quell'organizzazione. Quindi il camerata Bisanti evoccherà la storia della Vittoria, che sarà deposta, presso la sede del Prototipo, una corona alla lapide che ricorda i Caduti della Grande Guerra; altre corone saranno deposte al Sepolcro dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero, e al Lapidario.

Le convocazioni

«X. Reggimento Alpini» - Gli iscritti al Battaglione Val di Reno sono convocati in sede per stamane alle 8.30. Divisa fascista e cappello alpino.

«P.N.F. C.I.» - Gli iscritti sono convocati in sede (Via Marsala 12) alle ore 9 di stamane. Uniformi di mare.

La XIV Fiera di Bologna

dal 14 al 31 Maggio XVIII

Si telefonano da Roma, 3 novembre: Sono state fissate oggi le date di svolgimento delle più importanti Fiere ed Esposizioni che si dovranno svolgere in Italia nel prossimo anno.

Tra le diverse manifestazioni si annovera la XIV Fiera del Littoriale a Bologna, con svolgimento dal 14 al 31 maggio XVIII.

L'orario unico nelle Scuole

Il R. Provveditorato agli Studi comunica che, in ottemperanza alle recenti disposizioni ministeriali, anche nella nostra città e provincia sarà attuato l'orario unico.

Però, da lunedì 6, le lezioni avranno inizio nelle Scuole Medie e Secondarie di Bologna e provincia alle ore 8, eccetto che nelle prime classi per le quali le lezioni avranno inizio alle ore 8.

Le lezioni continueranno con opportuno intervallo tra la terza e la quarta ora fino alle 12.

L'eccezionale traffico tranviario

nel giorno dei Morti

Abbiamo rilevato, ieri, la grande affluenza di pubblico nel sacro recinto della Certosa, per la Commemorazione dei Defunti. La caratteristica di quest'anno è costituita dal fatto che, quasi unico mezzo di trasporto della grande massa di cittadini, è stato il tram. A questa necessità ha provveduto con prontezza la Direzione dell'Azienda tranviaria che ha messo in circolazione ben 145 vetture delle 147 in dotazione. Tale necessità non si era mai presentata per il passato.

Nella giornata di giovedì si sono avute, oltre al normale traffico, 619 corse speciali per la Certosa, tutte

Stagione d'opera al Comune

Il servizio speciale tranviario

L'Azienda Tranviaria, per corrispondere all'intercessione delle Superiori Autorità al fine di favorire il pubblico che desidera recarsi al Teatro Comunale in occasione degli spettacoli aggraviati, provvederà, come è noto, all'effettuazione di un servizio speciale di vetture sia per l'andata che per il ritorno, mediante vetture contraddistinte con cartelli portanti la scritta: «Ristorante - Teatro Comunale».

Per l'andata sarà fatta partire una vettura dalla Certosa di ciascuna linea (esclusa Zamboni e Zamboni) che porterà il pubblico direttamente al Teatro e con partenza dal capolinea stessi ad ore fissate come segue:

Linea 1. Ferrovia ore 20.24; Linea 2. D'Aspetti ore 20.13; Linea 3. Scata ore 20.03; Linea 4. Mestri ore 20.18; Linea 5. Sordani ore 20.18; Linea 6. V.le ore 20.10; Linea 7. Lame ore 20.18; Linea 8. Garibaldi ore 20.10; Linea 9. S. Michele ore 20.18; Linea 10. S. Ruffillo ore 20.18; Linea 11. Corticella ore 20.18; Linea 12. Caviglioglio ore 20.18.

Analogamente, per il ritorno, sarà predisposto un servizio di vetture che, partendo dal Teatro Comunale si dirigeranno verso la Certosa di ciascuna linea (esclusa Zamboni e Zamboni) che, in occasione della Marcia su Roma, hanno messo a nuda disposizione le loro vetture per la trasferta dei militari e dei civili che assistono alla manifestazione.

Il prezzo del biglietto è di lire 1 per il percorso di andata e di lire 1 per quello di ritorno, indipendentemente dal punto in cui il passeggero salga o scenda dalla vettura.

Uno speciale distintivo per le automobili da rimessa

Le automobili da rimessa debbono essere autorizzate — che preseriranno servizio per conto di privati al Teatro Comunale, dalle ore 20 alle ore 1 di tutte le sere di spettacolo, comprese quelle dei giorni domenicali e festivi, dovranno munirsi di speciale distintivo da ritirare presso gli uffici della C. I. T. dalle ore 9 alle 12 di questa mattina.

L'inaugurazione dell'Anno giuridico

alla nostra Corte d'Appello

Ieri mattina, nell'aula della I. Sezione della nostra Corte d'Appello, si è svolta, con rito fascista, la cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno giuridico XVIII. Convegnosi in udienza con S. E. Francesco Maniella, Primo Presidente della Corte e con S. E. C. Modona, Presidente del Consiglio della Corte, tutti i Consiglieri della Corte, i Sostituti Procuratori Generali, i Magistrati, i Funzionari delle Cancellerie e Segretarie giudiziarie, nonché tutti i Membri del Sindacato fascista avvocati e Procuratori, con a capo il Segretario Avv. Bellini Rossi.

Magistrati ed Avvocati vestivano in divisa fascista e porta all'aperta della loro giacca il distintivo del Fascio. Il Capo della Corte, dava lettura del Decreto che contempla la nuova formazione delle Sezioni e degli Uffici giudiziari, posta prendeva la parola S. E. il Procuratore Generale il quale, dopo aver letto il decreto, ha dichiarato inaugurato il XVIII anno giudiziario della I. Sezione, ha tenuto a ricordare con sobria, ma calda parola, l'importanza della funzione che, in questa sede, si svolge, e ha invitato tutti a cooperare con la massima serietà e dedizione al servizio della Giustizia.

Dopo di che S. E. Maniella ha dichiarato inaugurato l'Anno giuridico XVIII. Terminata l'udienza, Magistrati, Avvocati e Funzionari si sono recati nel Palazzo dove sono collocati i documenti della Corte, per la deposizione della corona alla lapide che ricorda i Caduti della Grande Guerra. Qui S. E. il Primo Presidente faceva l'appello fascista di Giulio Giordani e dei Caduti e salutava romanamente i convenuti si raccoglievano in un minuto di silenzio.

L'addestramento professionale

I nuovi corsi affidati dall'U.N.F.A.C. all'Unione del Commercio

Verranno prossimamente inaugurati, presso la sede dell'Unione del Commercio, in Via Roma 12, i corsi di addestramento e di qualificazione professionali finanziati e svolti sotto le direttive dell'U.N.F.A.C. La comunicazione sarà appresa con profondo compiacimento dai lavoratori inquadrati nel varco della loro istruzione professionale e obbligatoria per legge.

I ricambi, brillantissimi conseguiti dai corsi di addestramento e di qualificazione, hanno spinto la gerarchia ad aggiungere altri che nel passato non si erano potuti tenere, e che completano l'istruzione professionale delle superiori gerarchie: un corso per dattilografia e dattilografia, un corso di addestramento per personale femminile di alto e un corso per evidenzieri, e un altro per la preparazione di operatori specializzati in questa importante categoria di prestatori d'opera, e tenere la disoccupazione della categoria dei barbieri, avviando i più idonei alla nuova specializzazione.

Va rilevato poi che l'Unione del Commercio, con felice intuito delle necessità dell'ora, ha deciso di far lavorare anche con lingue straniere, e di avviare i valentissimi istruttori, corsi indispensabili dalla recente disposizione che rende obbligatoria per il personale delle pubbliche esercizi la conoscenza delle lingue estere. Sotto il segno della conoscenza delle lingue estere sarà condizione essenziale per l'assunzione al lavoro.

Una "conversazione", del Vice-Federale

Stamane alle ore 11.30, il Vice-Federale terrà all'Istituto dei Ciechi, in Via Castiglione, una «conversazione» sul tema: «La nostra luce».

L'entrata uscita dal tram

In una comunicazione da Roma abbiamo riferito che, a decorrere dal 10 gennaio 1940, il pubblico delle vetture tranviarie entrerà dalla parte posteriore e uscirà da quella anteriore. Far un errore di immissione, la data è apparsa, e si è verificata la prima infrazione.

La Pesca per Ambulanti "Zamboni"

La Pesca che il Dopolavoro del G. R. «Giordani» aveva felicemente iniziato, la scorsa settimana al Giardino Cassarini, sarà continuata oggi e domani alla sede del Settore «Zamboni» in Via del Fratello 21, a beneficio dell'Ambulante del Settore stesso. La fanfara del Battaglione Bersaglieri e Giordani si svolgerà un gaio programma musicale.

Trattamenti dopolavoristici

Dopolavoro della Provincia - L'annuale della Vittoria sarà festeggiato nel teatro della sede (Via Riva Reno 77) alle 18 con un concerto vocale e strumentale per il quale si prestano gentilmente il soprano Allegretti, il tenore Guarnieri, il contraltista Zamboni, e il pianista Zamboni. Il programma musicale sarà di G. Casella.

Una serata d'arte varia il Dopolavoro Artigiani organizza per oggi nella pellicceria al Modello, la camera Giulio Rossi, che, a bristolo del Fante, e la Pellicceria, rappresenta: «La notte».

Dopolavoro del credito e dell'Assicurazione - Oggi, alla ore 18, spettacolo di varietà con il concorso del Quartiere bolognese dell'allegria, della piccola F. R. e del suo compagno Mattioli-Lucchini.

La caduta d'un piccione

Il piccolo Franco Cantoni, di Carlo, di anni 3, abitante in Via S. Stefano, è caduto dalla balconata della casa, dove si era recato a giocare con i suoi compagni. Il piccolo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Due donne che si accapigliano

Per futuri motivi ieri mattina due donne venivano a lite in via Mascarella. Alle parole ed alle invettive seguiva una reciproca scarica di pugni. Dal pugilato una delle donne, Giuseppe Fortuzzi di anni 36, abitante in via Mascarella 44, riportava un'ematoma alla fronte ed escoriazioni al viso, mentre la sua rivale Rina Rini riportava escoriazioni al viso e un ematoma alla fronte.

L'arresto di un truffatore

Nella seconda decade di settembre, pubblicammo l'avvertimento che un volgare indigino, presentandosi a nome di un Ente militare, esigeva denaro, facendosi dare anche degli atti. L'indigino, che si presentava come l'Autorevole competente stava indagando per identificare il mistificatore. Ora abbiamo notizia che l'Autorevole di F. S. è riuscita ad arrestare a Venezia il riciccatore che tale Mario Tosco, fu Paolo, di Torino.

La caduta d'un piccione

Il piccolo Franco Cantoni, di Carlo, di anni 3, abitante in Via S. Stefano, è caduto dalla balconata della casa, dove si era recato a giocare con i suoi compagni. Il piccolo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Due donne che si accapigliano

Per futuri motivi ieri mattina due donne venivano a lite in via Mascarella. Alle parole ed alle invettive seguiva una reciproca scarica di pugni. Dal pugilato una delle donne, Giuseppe Fortuzzi di anni 36, abitante in via Mascarella 44, riportava un'ematoma alla fronte ed escoriazioni al viso, mentre la sua rivale Rina Rini riportava escoriazioni al viso e un ematoma alla fronte.

L'arresto di un truffatore

Nella seconda decade di settembre, pubblicammo l'avvertimento che un volgare indigino, presentandosi a nome di un Ente militare, esigeva denaro, facendosi dare anche degli atti. L'indigino, che si presentava come l'Autorevole competente stava indagando per identificare il mistificatore. Ora abbiamo notizia che l'Autorevole di F. S. è riuscita ad arrestare a Venezia il riciccatore che tale Mario Tosco, fu Paolo, di Torino.

La caduta d'un piccione

Il piccolo Franco Cantoni, di Carlo, di anni 3, abitante in Via S. Stefano, è caduto dalla balconata della casa, dove si era recato a giocare con i suoi compagni. Il piccolo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Due donne che si accapigliano

Per futuri motivi ieri mattina due donne venivano a lite in via Mascarella. Alle parole ed alle invettive seguiva una reciproca scarica di pugni. Dal pugilato una delle donne, Giuseppe Fortuzzi di anni 36, abitante in via Mascarella 44, riportava un'ematoma alla fronte ed escoriazioni al viso, mentre la sua rivale Rina Rini riportava escoriazioni al viso e un ematoma alla fronte.

L'arresto di un truffatore

Nella seconda decade di settembre, pubblicammo l'avvertimento che un volgare indigino, presentandosi a nome di un Ente militare, esigeva denaro, facendosi dare anche degli atti. L'indigino, che si presentava come l'Autorevole competente stava indagando per identificare il mistificatore. Ora abbiamo notizia che l'Autorevole di F. S. è riuscita ad arrestare a Venezia il riciccatore che tale Mario Tosco, fu Paolo, di Torino.

La caduta d'un piccione

Il piccolo Franco Cantoni, di Carlo, di anni 3, abitante in Via S. Stefano, è caduto dalla balconata della casa, dove si era recato a giocare con i suoi compagni. Il piccolo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Due donne che si accapigliano

Per futuri motivi ieri mattina due donne venivano a lite in via Mascarella. Alle parole ed alle invettive seguiva una reciproca scarica di pugni. Dal pugilato una delle donne, Giuseppe Fortuzzi di anni 36, abitante in via Mascarella 44, riportava un'ematoma alla fronte ed escoriazioni al viso, mentre la sua rivale Rina Rini riportava escoriazioni al viso e un ematoma alla fronte.

L'arresto di un truffatore

Nella seconda decade di settembre, pubblicammo l'avvertimento che un volgare indigino, presentandosi a nome di un Ente militare, esigeva denaro, facendosi dare anche degli atti. L'indigino, che si presentava come l'Autorevole competente stava indagando per identificare il mistificatore. Ora abbiamo notizia che l'Autorevole di F. S. è riuscita ad arrestare a Venezia il riciccatore che tale Mario Tosco, fu Paolo, di Torino.

La caduta d'un piccione

Il piccolo Franco Cantoni, di Carlo, di anni 3, abitante in Via S. Stefano, è caduto dalla balconata della casa, dove si era recato a giocare con i suoi compagni. Il piccolo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Rinnovazione delle licenze

per la vendita di materie esplodenti

Il Municipio comunica:

In base alle vigenti disposizioni, la licenza per la vendita di materie esplodenti scade il 31 dicembre p. v.; pertanto tutti coloro che ne sono in possesso dovranno provvedere a far pervenire alla R. Questura, non oltre il 15 novembre, le domande per la loro rinnovazione, mediante versamento di lire 1.000, e licenze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

2) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

3) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

4) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

5) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

6) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

7) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

8) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

9) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

10) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

11) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

12) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

13) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

14) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

15) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

16) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

17) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

18) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

19) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

20) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

21) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

22) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

23) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

24) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

25) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

26) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

27) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

28) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

29) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

30) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

31) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

32) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

33) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

34) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

35) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

36) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

37) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

38) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

39) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

40) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

41) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

42) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

43) per la rinnovazione delle licenze di vendita esplosivi di 1.°, 2.°, 3.° e 4.° categoria, di cui a bolli da 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, diretti a S. E. il Prefetto di Bologna;

Le estreme onoranze alle Spoglie

dell'ing. Giuseppe Mazier

La salma del compianto ing. cav. Giuseppe Mazier, vittima dello scoppio di Lambrate, è stata ieri tumulata nel Camposanto di Inghilterra.

A Milano, il trasporto funebre dall'Oblitorio alla Stazione ferroviaria, è avvenuto nella mattinata — è riuscito una commovente manifestazione di cordoglio. Vi partecipavano personalità e rappresentanti dell'Esercito, delle Associazioni fasciste e degli Enti sportivi; le massime del Stabilimento Breda erano intervenute con i paglieri d'ottone.

Alla Stazione di Bologna, nonostante la voluta intimità del rito, si trovavano un rappresentante del Capo del nostro Comitato di cordoglio e uno della Direzione Generale delle Ferrovie, il Segretario dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari fascisti, moltissimi funzionari delle varie Sezioni e la Milizia Ferroviaria. Tutte le rappresentanze hanno poi accompagnato la salma fino a Imola, dove, rendendo gli onori

ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA DI ROMA NEI BALCANI

Profonda soddisfazione in Grecia per la riaffermata amicizia con l'Italia

Nuovo contributo alla pace

Roma, 3 novembre

(N.P.) L'importanza delle Note scambiate fra Italia e Grecia da risultato innanzi tutto a tre ordini di motivi. Primo: la tendenza fondamentale della politica estera mussoliniana, che ha per illuminato e geniale interprete ed esecutore il Conte Galeazzo Ciano, dalla attività sempre agile e tempestiva, avveduta ed energica, ai fini dell'ordine e della stabilità nei rapporti fra i popoli, è nettamente rafforzata, con evidente beneficio di tutto il settore balcanico e mediterraneo, là dove, per merito del Duce, la guerra non ha fatto la sua apparizione.

Secondo: il momento particolare in cui questo strumento diplomatico viene stipulato e firmato, mentre la sensibilità dei popoli e Governi è più che mai guardiana e sospesa, dimostra la profonda buona fede e la nobile tenerezza dei negoziatori, i quali non hanno avuto nessuna di quelle molte e pericolose influenze che immedescono di solito, venute a simili accordi di sincerità e di leale collaborazione.

Terzo ordine di motivi da rilievo, è la situazione specialissima della Grecia nei nostri confronti. La Grecia è legata all'Italia da complicità di confini geografici, da quando l'Italia è stata chiamata ad accogliere come protettori in Albania, una grande potenza europea presente, territorialmente e militarmente, nella Penisola Balcanica.

Sono noti i molteplici e antichi rapporti economici e commerciali, di cui ci offre ogni anno delle sintesi superbie la Fiera del Levante, che proietta i suoi obiettivi in tutti i Paesi del vicino e Medio Oriente, rapporti che tendono a diventare sempre più vasti dopo il nostro arrivo alla frontiera greca. E non parlano dei legami ideali e culturali che distendono per il resto della grande tradizione storica, insuperabili fonti di perenne giovinezza, per l'intelligenza e la civiltà dei due Paesi.

Se un fatto, dunque, non può e non deve suscitare sorpresa, per questa ed altre cospicue ragioni, è appunto l'esistenza di una amicizia italo-greca dalle origini che si perdono nella notte dei tempi; amicizia oggi apertamente riaffermata e consolidata dai due Governi la faccia all'Europa. E che le due Cancellerie non siano rimaste chiuse nei soliti protocolli di formula artificiale, ma siano andate più lontano, ricercando, con ritmo fascista, ai mezzi più persuasivi ed eloquenti, ed lo rivela il ritmo innalzato delle truppe alla frontiera albanese-greca, ritmo effettuato sincreticamente da ambo le parti. Questo è il fatto positivo, che ha impressionato l'opinione pubblica mondiale a favore della politica di Roma e di Atene. In tempi di quasi universale mobilitazione, in cui l'unico linguaggio sul quale si fa affidamento è quello delle armi, con le frontiere irte di cannone e di cannonieri, sgombrare di truppe le proprie frontiere, come hanno fatto Italia e Grecia, non appare soltanto un alto esempio nella condotta pacifica delle due Nazioni mediterranee, ma assicura saldamente con continuità questo regime della piena ed assoluta fiducia fra loro; e che, certamente, data una sì propizia e invitante atmosfera, la buona amicizia e la collaborazione diplomatica si risolverà in nuovi logici e concreti sviluppi.

È essenziale constatare, concludendo, che questo strumento diplomatico, seppur negli annali della nostra fertile e combattiva politica estera, gioverebbe come concetto e magistralmente attuato, un ulteriore e notevolissimo contributo alla pace.

Il Fascismo non si smentisce mai: è in ogni epoca, nei rapporti con qualsiasi Stato, fattore decisivo di stabilità di ordine di armonia fra i popoli. Questa è la civiltà del Littorio.

I calorosi rilievi della stampa ateniense

Atene, 3 novembre

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina, sotto titoli titoli e con grande rilievo, i testi delle lettere scambiate fra il Presidente Metaxas e il Regio Ministro d'Italia, qualificando quest'atto come una affermazione ufficiale e solenne dell'amicizia che lega i due Paesi. Pubblicano anche fotografie di Mussolini, di Metaxas e di Ciano e disegni da varie Capitali estere, su questo alto importante per il consolidamento della pace nel Mediterraneo Orientale e nei Balcani.

Tutta la stampa pubblica con grande rilievo i testi delle lettere scambiate fra il Presidente Metaxas e il Ministro d'Italia, unitamente a fotografie del Duce, di Metaxas e del Conte Ciano. Il commentario diramato alla stampa e radiodiffuso dalle stazioni di Atene e di Bari aveva già descritto una profonda impressione in tutti i circoli ateniensi, senza eccezione. Ovunque le nuove dichiarazioni e le constatazioni delle cordialità dei rapporti fra le due Nazioni hanno recato un senso di ottimismo e di fiducia. Si considera quest'azione diplomatica come definitiva della nuova sistema politico dei due Paesi di Governo di rappresentare nella odierna situazione internazionale fattori attivi per il mantenimento della pace nel settore mediterraneo e balcanico e la pubblica opinione unanime si compiace di trovare nella grande Potenza mediterranea e, dopo l'Unione dell'Albania, anche balcanica, un così fervido appoggio alle sue aspirazioni interamente pacifiche.

La figura del Duce e dei suoi eminenti collaboratori è vissipi considerata. L'Italia è oggi, in fatto di prestigio in tutta la Grecia, la Nazione più quotata e il suo Duce l'uomo che interviene in verti sentimenti dei popoli d'Europa ed esercita la sua influenza e la sua azione politica per limitare il conflitto. Si può affermare che questa nuova manifestazione di qui saluta con sen-

so anche di orgoglio nazionale, poiché viene a porre la Grecia in evidenza come un importante fattore politico nel settore sudorientale ed in più come un fattore di pace, desiderosa essi come l'Italia di ricreare nel lavoro e nella produzione il benessere dei suoi popoli.

I giornali pomeriggio recano ampi commenti. L'Atinaika Nea scrive che l'opinione pubblica ateniese ha appreso con gioia il testo delle due dichiarazioni e si compiace del desiderio del popolo greco di uscire pacificamente e di collaborare sinceramente con la forte Nazione italiana che sempre grande e sempre.

Il popolo greco prova profonda soddisfazione, perché grazie al Duce e a Metaxas, le relazioni antiche vengono nuovamente consolidate e, attraverso le lettere scambiate, si ha la prova più evidente dello sforzo già cominciato. Inoltre il nuovo patto diplomatico è destinato a provocare entusiasmo negli altri Paesi interessati al mantenimento ed al consolidamento della pace nel Mediterraneo Orientale e nei Balcani, perché essi rinvengono dentro il quadro del grande sforzo pacificatore intrapreso da Mussolini, creatore del nuovo Rinascimento italiano.

L'Espresso, nel suo articolo di fondo dice che l'intera opinione pubblica ellenica partecipa alla gioia espressa nella lettera di Metaxas per l'atmosfera di cordialità creata fra la Grecia e l'Italia, grazie alla reciproca buona volontà. Dopo aver parlato degli antichi legami spirituali che uniscono i due Paesi, il giornale aggiunge che le attuali buone disposizioni e cordiali relazioni dei due popoli hanno un significato ancora più vasto, specie nelle condizioni difficili della presente situazione. Il popolo ellenico non può che seguire con la più viva simpatia gli sforzi di Mussolini in favore del mantenimento della pace, sforzi che hanno destato l'attenzione e la stima universale verso il Duce. «La grande importanza dell'opera di Mussolini — continua il giornale — in favore della pace è provata d'altra parte anche dal fatto che negli stessi due campi avversari della guerra attuale, tale azione viene rilanciata e stimata».

Il Times pubblica un articolo di fondo in cui rileva che il popolo ellenico non ha ancora conservato vivo il sentimento tradizionale di amicizia o simpatia verso il popolo italiano ed ha ammirato l'opera compiuta in diciassette anni dal Regime Fascista, ha avuto sempre la certezza che anche il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti verso la Grecia. L'alto decisivo compiuto dai Governi dei due Paesi oltre a consolidare la pace tra le due Nazioni, contribuisce anche a mantenere la tranquillità in questa zona di Europa.

«Nuova politica mediterranea»

Parigi, 3 novembre

(F.M.) Lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia è giudicato, in questi ambienti ufficiali, in rapporto speciale all'attuale situazione internazionale come un avvenimento di grande importanza, poiché precisa, ancora una volta, la volontà pacifica e costruttiva del Governo di Roma.

L'Intelligence scrive che le prime basi della costruzione di pace nel Balcani sono state gettate. L'allontanamento delle truppe dalla frontiera greco-albanese sottolinea in modo concreto, sul terreno dei fatti, l'atteggiamento dell'Italia.

Tempo osserva che ci si trova di fronte ad un fatto importante per la pace nei Balcani e ad un fattore nuovo di stabilità per tutta l'Europa sud-orientale. «La politica di collaborazione e di pace che si sviluppa fra Roma ed Atene merita di attirare la più grande attenzione in quanto i rapporti fra Atene e Ankara sono eccellenti».

Di fronte alle possibilità di sconvolgimenti che minacciano la zona dei Balcani e del Levante, l'Italia prevalente getta le basi di una nuova politica mediterranea.

Una nota della officina Radio Grecia che i propositi dell'Italia e della Grecia hanno prodotto a Parigi e a Londra la migliore impressione.

«Consolidamento di equilibrio»

Berlino, 3 novembre

In grande rilievo è posto lo scambio di note fra Roma ed Atene. Il fatto che si osserva, risulando i legami di amicizia dei due Paesi, costituisce un nuovo importante contributo al consolidamento dell'equilibrio e quindi della pace nel Mediterraneo.

I propositi espressi nelle due note di realizzare una collaborazione fiduciosa e pacifica, incontrano in questi circoli politici viva comprensione e simpatia. Ad esso si attribuisce una importanza particolare in relazione anche alla situazione creata dal Patto di Ankara. Si osserva infatti che questo nuovo ad allargare la sfera del conflitto europeo e a creare nuove basi di operazione facendo credere alla Grecia di essere minacciata dall'Italia. L'odierna sviluppo delle relazioni italo-elleniche dimostra invece che l'Assemblea minacciosa non era che un pretesto e lo scambio di note tra Roma e Atene, si dichiara nei circoli politici, rappresenta una chiara risposta a questa minaccia.

«Influenza stabilizzatrice»

Londra, 3 novembre

Lo scambio di note avvenuto ieri fra l'Italia e la Grecia per consolidare l'accordo di amicizia tra i due Paesi trova nei giornali odierni larga eco, essendo considerato un elemento stabilizzatore della situazione nel Mediterraneo. Il redattore diplomatico della Reuters, dopo aver detto che si tratta di una riaffermazione del trattato scudato, il 30 settembre scorso, aggiunge che Londra, malamente, ha accolto con favore

questa manifestazione di amicizia fra i due Paesi.

Il Times in un articolo di fondo rileva che i rapporti stabiliti fra Roma ed Atene contribuiranno ad aumentare l'influenza stabilizzatrice dell'Italia nel Mediterraneo orientale e nei Balcani. La Yorkshire Post scrive che lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia è di buon augurio per la pace e la tranquillità nei Balcani e nel Mediterraneo orientale.

Favorevolissima impressione nelle capitali balcaniche

Budapest, 3 novembre

I giornali pubblicano in grande risalto ed in prima pagina, con titoli che occupano tutta la larghezza della pagina, le assicurazioni di amicizia scambiate fra l'Italia e la Grecia. L'ufficiale Peter Lloyd, in una nota editoriale di commento sulla situazione internazionale, sottolinea l'importanza delle dichiarazioni italo-greche e così pure il significato del riconoscimento inglese dell'unione dell'Albania all'Italia. Tutti i giornali mettono in rilievo l'efficacia della politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani.

Anche i giornali romeni pubblicano con grande rilievo lo scambio di note fra il Governo italiano ed il governo greco. L'impressione dettata da tale scambio di note è favorevolissima negli ambienti ufficiali di Bucarest, i quali ritengono che una politica di amicizia fra l'Italia e la Grecia potrà avere benefica influenza su tutti i Paesi Balcanici.

Nei circoli politici di Sofia, i risultati dei rapporti italo-grechi sono considerati una nuova manifestazione della costruttiva politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani, e accolti con soddisfazione in Bulgaria.

Le impressioni turche

Ankara, 3 novembre

I giornali riproducono con grande risalto le notizie da Roma e da Atene sullo scambio fra Italia e Grecia delle note intese al consolidamento delle amichevoli relazioni fra i due Paesi. L'Idrak dice che l'avvenimento è una prova del desiderio italiano di contribuire alla pace dei Balcani. Si rileva che l'amicizia italo-greca significa la sicurezza e la pace in un importante settore del Balcani.

Vi è qualche corrente nell'opinione pubblica che segue invece con una certa preoccupazione lo stringersi dei rapporti italo-grechi, in quanto si teme che ciò possa rallentare i vincoli dell'amicizia greco-turca.

LA GUERRA SUL MARE E NEL CIELO

La caccia della flotta britannica alle «corazzate tascabili»

Combattimento fra aerei al largo della costa orientale inglese

Londra, 3 novembre

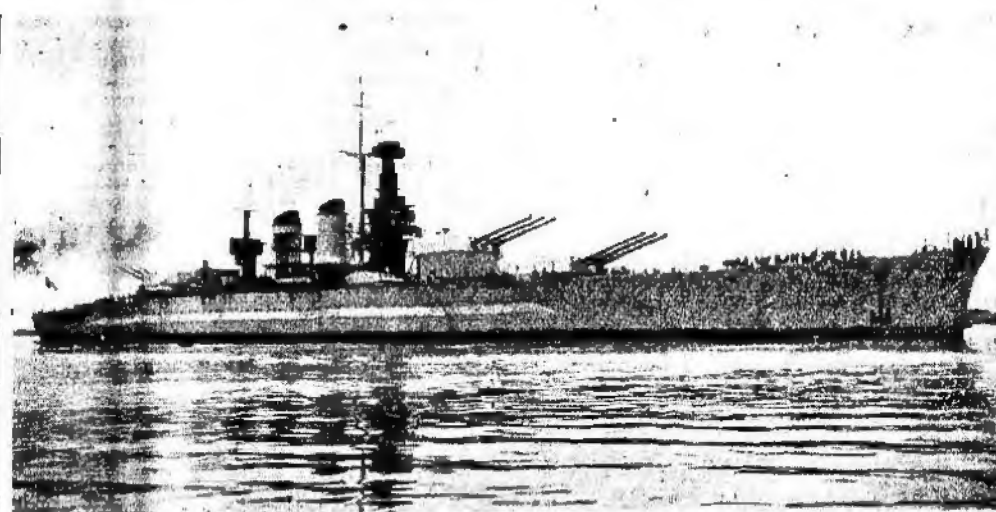
La Flotta britannica, con l'appoggio dell'aviazione, dà la caccia alle due navi da battaglia tedesche, che battono attualmente l'Atlantico. Come è noto, una delle navi, probabilmente la Deutschland, batte l'Atlantico settentrionale, e l'altra, forse l'Admiral Scheer, si trova nell'emisfero boreale, con proposito, secondo alcuni, di doppiare il Capo Horn e trasferire la propria attività nel Pacifico.

Indipendentemente dalla caccia, si svolge anche nei riguardi delle due navi una specie di guerra statica, nell'intento di impedire loro i rifornimenti di combustibili, acqua ed alimenti. Rimane da stabilire in quali zone e spiagge deserte le due navi trovino la base d'appoggio. Se l'Admiral Scheer intende passare nel Pacifico è certo che conta su qualche punto d'appoggio al largo delle coste occidentali americane.

Si viene intanto a conoscere della viva voce di un marinaio la scena dell'affondamento dello Stoenogee, una delle maggiori prede del Deutschland, avvenuta il 5 ottobre. Il marinaio ha detto:

«Navigavamo dal Sud America verso Cardiff, quando alle 11.05 del 5 ottobre il Deutschland è apparso sulla nostra dritta di prua, si è rapidamente avvicinato ed ha sparato un colpo di cannone, a qualche centinaio di metri davanti alla nostra rotta. E' in segnale di guerra per illuminare il fermo alle macchine. Obbedito al comando abbiamo veduto il Deutschland avvicinarsi a poche centinaia di metri con i pezzi puntati contro di noi. Ci è stato intimato di abbandonare la nave. Quando le nostre imbarcazioni si sono allontanate di sotto bordo, il Deutschland ha aperto il fuoco. Il nostro tedesco ci ha risposto sopra coperta, siamo stati feriti, ma non ci è stato permesso di salire sopra coperta altro che per mezza'ora al tramonto. Dopo cinque giorni, il Deutschland tornava il City of Flint, dichiarandolo «buona preda». A bordo di esso siamo stati tratti in ostaggio».

Altra avventura è stata quella del piroscafo norvegese Lorens W. Hansen di circa 2 mila tonnellate. A 350 miglia da Terranova, diretto verso l'Inghilterra venne sorpreso dal Deutschland e fermato in gran velocità. Avvenuto lo sbarco, un marinaio ha raccontato d'avere sentito dire dal comandante tedesco: «Una siluro costa di più di questa carretta». Infatti si tentò di affondarla a cannonate. Il capitano



Potenza dell'Italia sul mare: la superba mole della «Vittorio Veneto»

LA TENSIONE NEL BALTICO

Crude parole della «Pravda», rivolte alla Finlandia e alla Svezia

Ironici riferimenti alle provocazioni di Beck

Mosca, 3 novembre

La Pravda dedica un articolo — altamente significativo — alle conversazioni sovieto-finlandesi. Premesso che da due mesi in qua vi è stato un notevole miglioramento dei rapporti tra la U. R. S. S. ed i Paesi Baltici, e che l'opinione pubblica di questi Paesi ha salutato con viva soddisfazione la conclusione degli accordi con l'Unione Sovietica, il giornale afferma che, inevitabilmente, il Governo della U. R. S. S. doveva rivolgere amichevoli proposte al quarto Paese Baltico limitrofo dell'Unione Sovietica, cioè alla Finlandia, per garantire la sicurezza degli approcci marittimi e terrestri della città di Leningrado la cui popolazione è uguale a quella dell'intera Repubblica finlandese.

La Pravda, continuando, afferma che la proposta russa per la cessazione di una base navale per la Flotta sovietica, all'interno del territorio del Golfo di Finlandia, corrisponde agli interessi non soltanto dell'Unione Sovietica, ma della stessa Finlandia, perché garantisce pienamente la sicurezza del golfo d'Inland contro gli ottelli da parte di terzi Stati, e rileva che, in compenso, la Russia ha offerto di cedere alla Finlandia un territorio due volte più esteso, nella Carelia russa. Ciò nondimeno, alcuni dirigenti finlandesi hanno manifestato di non voler intendere con la Russia.

Tra l'altro il Governo finlandese ha preso provvedimenti straordinari che sono comprensibili solo in un Paese che si prepara alla guerra, ed il Ministro degli Esteri finlandese Rytko, all'indomani del rapporto di Molotov, ha promesso un discorso che è impossibile definire altrimenti che come un appello alla guerra contro la U. R. S. S. La proposta della U. R. S. S. per trattative pacifiche e per il rafforzamento dei legami amichevoli con la Finlandia, è stata infatti qualificata come un attentato alla sovranità dello Stato finlandese dallo stesso Ministro Rytko. Il quale ha anche detto che la Finlandia non può consultare alla proposta dell'Unione Sovietica, e difenderla con tutti i mezzi il proprio territorio, la propria inviolabilità e la propria indipendenza.

Erkko ha poi aggiunto che egli sa su quali forze potrebbe appoggiarsi la Finlandia se la sua neutralità e la sua libertà fossero minacciate. Esattamente — osserva la Pravda — quello che diceva l'ex Ministro degli Esteri di Polonia, Beck. Anche Beck pronunciò un discorso provocatorio prima della guerra della Polonia con la Germania, ed è noto che il risultato di tale discorso fu la guerra con la Germania. Le forze sulle quali conta Erkko, nella sua lotta contro l'Unione Sovietica, le conosciamo benissimo anche noi: sono quelle che fecero di tutto per applicare l'invocazione della guerra in Europa e raggiungere il loro scopo, sono quelle che temerono e continuano a temere, senza successo, di abbattere l'Unione Sovietica con la guerra contro la Germania. Si afferma che in tale occasione il Ministro degli Esteri Saraghiu farà un discorso politico e che forse risponderà al discorso di Molotov.

Erkko ha poi aggiunto che egli sa su quali forze potrebbe appoggiarsi la Finlandia se la sua neutralità e la sua libertà fossero minacciate. Esattamente — osserva la Pravda — quello che diceva l'ex Ministro degli Esteri di Polonia, Beck. Anche Beck pronunciò un discorso provocatorio prima della guerra della Polonia con la Germania, ed è noto che il risultato di tale discorso fu la guerra con la Germania. Le forze sulle quali conta Erkko, nella sua lotta contro l'Unione Sovietica, le conosciamo benissimo anche noi: sono quelle che fecero di tutto per applicare l'invocazione della guerra in Europa e raggiungere il loro scopo, sono quelle che temerono e continuano a temere, senza successo, di abbattere l'Unione Sovietica con la guerra contro la Germania. Si afferma che in tale occasione il Ministro degli Esteri Saraghiu farà un discorso politico e che forse risponderà al discorso di Molotov.

Memento agli Svedesi

La Pravda rileva poi l'atteggiamento antirussico della stampa svedese, e dopo aver ricordato che il Ministro degli Esteri di Svezia, Sandier, ha dichiarato che i finlandesi consentiranno a mettere dei porti a disposizione dell'Unione Sovietica, sostiene che tale atteggiamento è tanto più strano in quanto che sotto il Governo attuale in Finlandia era interamente subordinata alla Russia, che poteva liberamente disporre di tutti i suoi porti e di tutte le sue isole, comprese le Åland, ma allora gli uomini politici svedesi non solo non proclamavano ad alta voce, il pericolo di questa situazione per la Svezia, ma si proponevano in cortese verso il Governo zarista. Il fatto è — afferma il giornale — che gli uomini politici svedesi sono oggi gli esecutori di un ordine dato loro dai loro padroni occidentali. Certi ambienti occidentali sono contrari alla garanzia di sicurezza dell'U. R. S. S. nel Golfo di Finlandia, ed i loro agenti in Svezia devono imbrogliare le carte per far piacere ai loro padroni. Ecco il nocciolo della questione.

«Noi — come dobbiamo reagire a queste voci mazzette? — La nostra risposta — conclude la Pravda — è semplice e chiara. Noi non ci curiamo di tutti gli intrighi degli avventurieri politici, e proseguiremo sulla nostra via, qualunque cosa avvenga. Noi garantiremo la sicurezza dell'Unione Sovietica senza badare a chiacchierie, tralasciando tutti gli ostacoli, quali essi siano, con cui si vorrebbe sbarazzarsi in strada».

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

Tutti i tedeschi lascierebbero la Turchia

contro le due democrazie occidentali, accusate dalla Pravda di incitare la Finlandia e gli Stati scandinavi a un atteggiamento ostile verso l'Unione Sovietica, suscitano viva irritazione in questi ambienti, irritazione che viene repressa e non trova espressioni sui giornali perché questo Paese sembra deciso a ingoiare pazientemente tutte le accuse che provengono dalla Russia pur di non assumere un atteggiamento decisamente a fianco della Germania.

Secondo notizie da Helsinki, il Governo russo avrebbe chiesto a quello finlandese la cessione del distretto di Petsamo nell'estremo nord orientale della Finlandia, in cambio del territorio sovietico a nord del Lago Ladoga. Se questa richiesta russa fosse accettata, i Sovietici avrebbero una frontiera comune con la Norvegia, e la Finlandia perderebbe così l'unico sbocco al Mar Baltico.

Colloquio Paasikivi-Molotov

La Delegazione finlandese ha avuto oggi un colloquio di natura con Molotov e con il Vicecommissario agli Esteri Potemkin.

Sul colloquio è mantenuto un ermetico riserbo. Non è stata ancora fissata alcuna nuova conversazione. (U.P.)

Gli stanziamenti bellici raddoppiati in Finlandia

Helsinki, 3 novembre

In un discorso radiodiffuso, il Ministro della Guerra della Finlandia, Niskanen, ha comunicato che nel bilancio 1939 era stata stanziata una somma di 400 milioni di marchi per la difesa nazionale, ma che in vista della attuale situazione politica tale somma dovrà essere raddoppiata.

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Saraghiu risponderà a Molotov

Il Duce conferisce con Badoglio su questioni di carattere militare

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il rapporto della stampa al Ministero della Cultura Popolare

La pensione ai vecchi giornalisti attuata per volontà del Duce

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce riceve l'ing. Puppini

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale ing. Puppini in visita di cordoglio.

NOVEMBRE
DICEMBRE
GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO

TOSSI
CATARRI
INFLUENZA

CATRAMINA
PILLOLE
PASTIGLIE
BERTELLI

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 73 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edit. del lunedì. Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
S. 18 C. 25 T. 25 C. 25 - Anno L. 100 Semestre L. 50 Trimestre L. 25
Numero annuo L. 5.50 - Distribuzione a domicilio L. 6.00 - Via degli N. 5
Lavoratori: Dir. Amm. Tipografia 33-339 33-339 33-339 (differenza)
In abbonamenti non si restituiscono - Spedite in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Fascia per ann. di classe (larghezza di una colonna) 11.000 lire
L. 9 - Commerciale L. 6 - Morbide L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo
10 mm.) Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Tegumenti sottoposti - Tasse sulla pubblicità in più - Rivalori
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-763
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

IL DUCE AGLI ITALIANI NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

"Nel ricordo di ciò che fu compiuto tendiamo la volontà e le forze verso il domani,"

Il Principe di Piemonte, in rappresentanza del Sovrano, e il Fondatore dell'Impero al suggestivo rito sull'Altare della Patria - La grandiosa adunata di popolo in Piazza Venezia

Roma, 4 novembre
24 Maggio, 4 Novembre: ecco le due prime date della rinascita italiana. I due momenti in cui il nuovo spirito animatore del popolo, la volontà di Mussolini, riesce finalmente a misurarsi nella grande prova, e getta le sorti della Patria nell'agonia, poiché la Storia è solamente dei popoli i quali amano vivere piuttosto un giorno da leone che cento anni da pecora. Al 24 Maggio, data della scelta fra la mediocre tristezza dell'era giolittiana e la consueta grandezza vici di pericoli e di gloria, segue la data dell'adempimento, la data della Vittoria, la prima prova che coloro i quali avevano voluto l'intervento erano stati nel vero, poiché il destino del popolo italiano era segnato dalla sua volontà di gloria, dalla sua capacità di sacrificio e dal suo valore.

Dal plotone d'assalto alla squadra d'azione

Il 4 Novembre, come il 24 Maggio, fa prevedere la Rivoluzione. Quel popolo che, dopo aver voluto la guerra aveva saputo volere, pagandola con un prezzo così glorioso, la Vittoria, non poteva ritornare nel quietismo dei decenni precedenti. E dalla trincea passò alla barriera, dal plotone d'assalto alla squadra d'azione. Il popolo, nel cui cuore aveva vibrato la parola di Mussolini, era un'altra volta il protagonista della nuova epopea; e per volontà della sorte, un'altra volta sul suo cammino verso gli avvenimenti decisivi, egli si incontrava e si accompagnava con la volontà della Dinastia, cui era stato dalla storia riservato il privilegio di ridare all'Italia dignità e potenza di Stato.

Solemnità rivoluzionaria, perciò, la Messa al Campo che oggi è stata celebrata sull'Altare della Patria, alla presenza del Principe di Piemonte, in rappresentanza del Re Imperatore, e del Duce. La Dinastia e il Popolo, che nel Duce ha la sua più effettiva espressione, riuniti davanti a quell'Altare nel quale si simboleggia il mistico principio della Patria, sono, per chi sa intendere il profondo significato, una immagine dell'Italia presente, una Nazione nella quale tutte le forze spirituali, affinate e ravvivate fino all'estremo, agiscono in un'armonia impareggiabile. Per la prima volta, la data della Vittoria non si celebrava in Santa Maria degli Angeli, presso la Tomba dei Condottieri, ma sull'Altare della Patria, al cospetto del popolo di Roma e dell'Italia schierato, sottolineando il significato di questo giorno, che è di festa militare e popolare insieme, che è la vera festa del popolo in armi, il popolo che col più grande sacrificio ha raggiunto la sua « Vittoria ». E il Principe e il Duce hanno assistito alla Messa, essi stessi in primo luogo soldati.

Festa delle armi, sotto un grigio cielo, irso e forte. La vasta platea di Piazza Venezia suddivisa negli scacchi rigidi e ferrei delle formazioni militari; le scale del Vittoriano occupate dalle uniformi scure degli ufficiali o nere dei fascisti. Ma su questo sfondo del quadro, severo e solenne come deve essere ogni quadro animato da spirito marziale, ecco la marmorea ondata del Vittoriano salire nella sua sfavillante architettura, ecco il fiore delle bandiere, ecco la luminosa e serena coreografia dell'Altare da Campo. L'Esercito prega.

Intensa spiritualità

Nulla è più profondamente umano né scuote più profondamente il cuore di questo spettacolo, degli uomini in armi che alzano a Dio la loro preghiera per la grandezza della Patria, perché il loro sangue possa fruttificare la terra e ritornare per la Patria in nuova felicità e in nuova gloria. Quando gli aquilotti comandano l'attenti, e le bandiere dei Reggimenti, i labari della Milizia, i gagliardetti delle Associazioni di guerra, leghono e splendono, salgono la scala del Vittoriano, e la loro fiamma si agita nel cielo in mezzo ai nubi di incenso bruciante sui bracieri al fianco della Tomba dell'Ignoto, quando le insegne del Partito, quel Labaro che vide e consacrò il primo giorno della Rivoluzione, e quel Gagliardetto che guidò una mistica marcia attraverso i deserti e le montagne di Etiopia vengono collocati a fianco dell'Altare; non si può non vedere, al di là del cielo tempestoso, vibrare la spada del Signore delle battaglie, del Dio della Vittoria. E a quel Dio che oggi il popolo italiano ha elevato la sua preghiera, e nel sentire gli ordini sacri del presentarsi e del riposo, mentre dall'Altare la voce dell'ufficiale mormorava le preghiere e le invocazioni, ripensavamo a altre Messe al Campo, di venti e più anni fa, al riparo di qualche dorsale carico, ricordavamo l'espressione rapida di tanti scatinati, di vecchi scarpanti, ancora macchiati e laceri come erano, risolti dalla trincea, col viso segnato dalla fatica, e l'occhio illuminato da una visione che prometteva la gloria e colla gloria, l'eternità.

E sempre questo nostro popolo, che anche in pace combatte così una lunga guerra contro la terra povera, e la



Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

sorte dura e che arriva, in fondo a tutte le fatiche, proprio perché ha una ferma fede e una serena fiducia nell'aiuto di Dio.

L'omaggio del Principe e del Duce al Milite Ignoto

Il Duce è giunto molto presto all'Altare della Patria, salutato al suo passaggio dalle entusiastiche acclamazioni della folla. Era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Echeggiavano tutti gli squilli seguiti dalla Marcia al Campo. Le truppe presentavano le armi e per il Foro si diffonde con impeto travolgente il grido dell'invocazione e l'entusiastico saluto del popolo e dei reduci gloriosi. Il Duce, che indossava l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, si alzò alla scala, riceve l'omaggio delle autorità. Sono presenti tutti i membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le Alte Gerarchie del Partito e le Alte Gerarchie dello Stato.

Poco dopo, nel fragore di una nuova possente acclamazione, giunge il Principe di Piemonte. Lo scintillio del presentarsi si fonde con le note della Fanfara Reale. La berlina di Corte che reca l'Augusto Principe e quella del seguito, con a bordo i componenti la sua Casa Militare, si fermano dinanzi all'Altare della Patria. Il Principe di Piemonte, che viene a rappresentare il Re Imperatore al rito sublime scambia subito un cordiale saluto con il Duce e riceve, quindi, l'omaggio delle Autorità. Mentre l'acclamazione si accentua, il Principe e il Duce ascendono la scala del Vittoriano. Le trombe d'argento dei corazzieri squillano l'attenti. S'ode il primo rombo dei cannoni. Giunti davanti alla tomba del Milite Ignoto, il Principe e il Duce si inginocchiano innanzi alle autorità. Per un minuto il silenzio, più religioso, domina sull'incomparabile assieme.

Quindi il Principe e il Duce si pongono al lato dell'Altare della Patria. Sono loro accanto, tra le altre Autorità, il Duca del Mare, il Ministro degli Esteri e il Segretario del Partito.

Subito la Messa incomincia.

Dopo la Benedizione, la voce del Presule si eleva più forte e nitida, pur conservando la sua velata dolcezza, e

coll'ufficiale tutti i presenti recitano la Preghiera per il Re Imperatore. Terminato il rito, il Duce, si congeda cordialmente dal Principe di Piemonte che, salito sulla berlina di Corte, passa tra l'entusiastico fremito della folla. Prima di lasciare l'Altare della Patria, il Duce si sofferma qualche minuto con le Autorità e particolarmente con quelle militari; quindi, col suo

Il vertice della parabola (offensiva austriaca nel Trentino, 1916) era già sorpassato, le forze cominciarono a zeppiare e l'attacco illanguidì. La tanto agognata calata al piano, il colpo nella schiena agli italiani non riuscì.

Generale Von KUHLE (tedesco)

rapido passo bersagliere, si avvia verso il Palazzo Venezia. Scroscia da un punto all'altro del Foro l'acclamazione del popolo, e il Duce, che è seguito dalle Autorità e dalle Gerarchie, prima di giungere sulla Piazzetta di San Marco, si rivolge sorridente per riprendere all'entusiastico saluto. Quando egli sta per oltrepassare la soglia di Palazzo Venezia, le Autorità gli si stringono intorno tributandogli una ardentissima manifestazione. I vessilli cui le truppe schierate e la G.L.I. rendono gli onori, mentre la folla ap-

plaudiva, lasciano subito dopo l'Altare della Patria seguiti dai reparti militari.

Ardore di popolo

Ma la folla, che faceva cornice alle truppe nella platea del Foro dell'Impero, che s'asiepava lungo il percorso della berlina del Principe e attendeva a tutti gli sbocchi della Piazza ora non più trattenuta, si riversa davanti al Palazzo Venezia, ed alza al Fondatore dell'Impero un'acclamazione interminabile.

Sono in prima fila, fra i gruppi degli studenti universitari, i Legionari d'Africa e di Spagna, sono fra loro i reduci della Grande Guerra; tutta la folla è caratterizzata dalla grande massa dei combattenti, che acclamano e invocano la presenza di Mussolini.

E' ecco che la vagata dello storico balcone si apre ed appare la maschia figura del Duce. Più tempestose si fanno le acclamazioni e gli applausi: il tributo di ammirazione, di fede, di gratitudine si ripete con nuovi accenti. Il Segretario del Partito ripetutamente chiede col cenno il silenzio, e quando la gran voce del popolo si placa, ordina il saluto al Fondatore dell'Impero. Come un rombo risponde l'A Notti del popolo.

Parla Mussolini

Ora è il Duce che, cenno di parlare, la folla immediatamente tace, e nel silenzio si alza la sua voce chiara, scandinava, marziale.

Spontaneamente vibrano acclamazioni entusiastiche ogni frase; le fine delle brevi parole è accolta da un applauso formidabile, da un'eco ininterminabile. La dimostrazione si prolunga, e si ripete, con sempre nuova intensità, costringendo il Duce a ripetere varie volte al balcone. Egli risponde al tributo di fede e di amore dei combattenti col saluto romano e col sorriso che illumina la sua forte economia, i suoi occhi penetranti. La grande massa popolare lo sente interamente vicino alla propria anima e ai propri destini. Quando a mezzogiorno le rappresentanze femminili iniziano sul Vittoriano i loro canti corali, il popolo è ancora nella Piazza e rinvoca le sue dimostrazioni; il Duce ha dovuto cedere alle acclamazioni e s'è affacciato più di dieci volte.

La grande folla che grima Piazza Venezia, e le vie adiacenti, dopo che il Duce si è ritirato dal balcone, si è avviata ancora tutta vibrante verso la Reggia per acclamare il Principe di Piemonte. In breve, la grande Piazza del Quirinale si è gremita e un applauso allusivo e prolungato si è elevato fra le più vive acclamazioni.

Le relazioni delle nostre truppe ponevano costantemente in evidenza il meraviglioso valore della fanteria italiana e dei suoi ufficiali.

(Relazione ufficiale austriaca sulla guerra).

gretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servizio devoto pensiero. — Sergio Nannini.

Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo, ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Guardia Armata della Rivoluzione. L'alto onore che mi avete concesso è per me ragione di profonda fierezza. Da questo nuovo posto che avete voluto affidarmi, Vi servirò come Vi ho sempre servito. Con Voi e per Voi usque ad finem. — Achille Starace. Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Monte assume per ordine Vostro la presidenza della Conferenza pro-

ALBERTO SPAINI

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Con animo puro e con fede fermissima

ROMA, 4 novembre
Ecco le parole pronunciate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Il popolo italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.

La vittoria è sua perché fu conquistata col suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendide e decisive, che vennero dopo.

Nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani.

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Vibranti messaggi al Duce

Roma, 4 novembre
Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Nel momento dello scambio della consegna va a Voi, Duce, il nostro devoto pensiero. — Rossoni - Tassinari ».

« Dopo avere proceduto allo scambio delle consegne nel Ministero della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce con devozione profonda. — Dino Alfieri - Alessandro Favolini ».

« Nell'ora del Cambio della Guardia l'Aviazione Fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — Generale Valse ».

« Ricevute le consegne del Sottose-

gretario per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servizio devoto pensiero. — Sergio Nannini.

Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo, ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Guardia Armata della Rivoluzione. L'alto onore che mi avete concesso è per me ragione di profonda fierezza. Da questo nuovo posto che avete voluto affidarmi, Vi servirò come Vi ho sempre servito. Con Voi e per Voi usque ad finem. — Achille Starace. Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Monte assume per ordine Vostro la presidenza della Conferenza pro-

ALBERTO SPAINI

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

Combattenti e i Fanti al Duce Il saluto di Milano

Roma, 4 novembre

In occasione del ventunesimo anniversario della Vittoria, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Mentre si rievoca domattina oggi, con suggestivi riti, l'evento glorioso, si ricorda in Voi, Duce, l'intervento di vostro Bersagliere combattente, l'immortale Fante di Guerra che nelle corse dato ammirazione ai compagni di dolore e di gloria, lo strenuo Animatore della fede e della volontà combattiva anche nelle ore più difficili, il rigoroso e deciso Genio politico che dalla Vittoria trasse i fermenti vitali della più grande Rivoluzione sociale della Storia. In questa giornata sacra alla millenaria virtù guerriera di nostra gente, Vi piaccia, Duce, di sentirvi vicini particolarmente i combattenti di tutte le vittorie che nelle esemplari pagine della Vostra vita guerriera ebbero la grandezza imperitura di tutti i Martiri e di tutti gli Eroi antiche e nuovissime della Patria immortale. — Amleone Rossi ».

« La Vittoria che noi celebriamo e che Voi, Duce, avete esaltato nelle opere e nell'azione di ogni ora, trova nello storico annuale (Fanti d'Italia) sempre devoti e pronti ai Vostri ordini con immutata fede e con agguerrita volontà. — Il Comandante del Reggimento dei Fanti: Dall'Arca ».

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Nel giorno consacrato alla Vittoria, Milano dell'Intervento e della Rivoluzione saluta in Voi il Combattente eroico, Conquistatore e Fondatore dell'Impero. — Gallarati Scotti, Podestà; Laura e Viani, Vicepodestà ».

Il blocco navale

Ci associo a quanto scrive il giornale spagnolo Arriba sul blocco inglese che danneggia non soltanto la Germania, ma tutte le Nazioni europee. Ciò che si verifica oggi, lo avavamo previsto fino dal 9 settembre scrivendo: « Un blocco antidesidero diverrebbe fra qualche mese un blocco antirapace e antieuropeo, una immensa reazione in tutti i Paesi del Continente ». Infatti, come oggi protesta la Spagna hanno già protestato la Russia, il Belgio, l'Olanda e altre Nazioni, che vedono i loro commerci interrotti dalle misure per il blocco istituito dagli anglo-francesi.

E' facile constatare che per riuscire efficace un assedio economico dovrebbe essere totalitario, così da isolare da tutte le parti il Popolo che si intende... ma noi, italiani, la parola vera: il Popolo che si intende affamare. Ma per ottenere tale scopo si debbono colpire anche i Paesi che confinano con quello assediato o che con questo sono — magari indirettamente — in rapporti commerciali: cioè tutti. Insomma si dovrebbe istituire un inesorabile controllo sul complesso traffico marittimo, sopprimendo degli ineludibili danni agli Stati non belligeranti. Comprendiamo bene un blocco navale contro tutta l'Europa, se la potenza sollecitata inglese volesse mettere alla fame l'intera continente: ma non è comprensibile, né ammissibile un assedio che, per avere un ipotetico danno al Reich, colpisce economicamente tutti i Paesi che hanno invece tutto il diritto di non essere in alcun modo molestati.

Quando gli uomini di Governo anglo-francesi parlano della guerra, hanno l'aria dei paladini che si battono per l'altra parte. Or bene, si debbono disilludere, perché gli Stati non belligeranti non condividono affatto quella tesi. Se i neutri e i non belligeranti avessero tale convinzione, gestirebbero nella bilancia della guerra anche il peso della loro spada. Ma così non è, anzi condannano questo conflitto come un attentato alla civiltà, tanto è vero che se i vari Governi d'Europa fossero interpellati, essi si troverebbero concordi nel consigliare a Londra e a Parigi di accogliere le ragionevoli proposte di pace che la Germania ha reiteratamente offerte. Questo è il pensiero degli Stati che preferiscono il lavoro alla distruzione.

Indovinate gli anglo-francesi di pensarla diversamente e di fare la guerra: la facciano pure, ma con i loro soldi (bianchi e neri... non importa) con i loro mezzi economici e non già a scapito del Popolo che non vogliono saperne.

E se un blocco che sia soltanto antigermano risulta insufficiente, i profeti guerrieri di Londra e di Parigi che aspirano alla perpetua riconoscenza dell'Unità, potranno pur sempre fare la guerra come l'uomo sempre fatto gli altri, cioè con delle buone armi. E' colpa nostra se tale guerra è bella, ma... scomoda?

Camilla Nera



Il Principe, il Duce e le Alte Gerarchie al rito sul Vittoriano.

L'Accademico Francesco Giordani Presidente dell'I. R. I.

Roma, 4 novembre
Il Senatore Alberto Beneduce ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.).

Il Duce, accogliendo la richiesta, ha manifestato al Senatore Beneduce la espressione del suo compiacimento per l'opera svolta dalla costituzione dell'I.R.I. e per i risultati raggiunti.

Con provvedimento in corso viene nominato Presidente dell'I.R.I. l'Accademico d'Italia Francesco Giordani.

IL BLOCCO E I NEUTRI

Monito spagnolo all'Ammiraglio britannico

Madrid, 4 novembre

Il giornale Arriba attacca il blocco inglese che minaccia l'esistenza dei Paesi neutri, compreso la Spagna, la quale si trova dinanzi al diritto di visita alle navi arrogato dalla Gran Bretagna. Il giornale nota che il blocco potrebbe ritorcersi contro l'Inghilterra e, rivendicando il diritto dei neutri a produrre e ad esportare, invita l'Ammiraglio a meditare serenamente prima di imporsi con la forza. (Stefani)

UNA NOVELLA

La madrina

Il biglietto diceva testualmente: «...e poi non ti è dispiaciuto (dispiaciuto, proprio così) portarti nella tua macchina, la madrina, che è la signora Cecilia Marsiglia, una giovane bella signora che ha tanto sofferto. Essa è già informata e domani ti attende senz'altro alle nove davanti alla sua casa, in via Archimede 150».

Dunque, discusso o no, egli vi era costretto e si rifiutò. Anche avendone i motivi, non avrebbe più fatto in tempo. Strano, però, il suo amico Angelino a sognarsi di scegliere un padrino e una madrina perfettamente sconosciuti l'uno all'altro. Questo sì che aveva proprio della fantasia. Con tante amiche comuni, parso così!

Possibile soltanto, l'incontro avrebbe incuriosito: una signora giovane e bella e che ha molto sofferto e di per sé stessa la protagonista ideale per un romanzo d'amore; ma egli era tutto d'un pezzo e alle chiacchierate solite a molti gaudiosi non era portato. Poi le donne soffrono per infiniti ragioni e alle volte senza nessuna ragione.

Questo, su per giù, si disse Piero Angelini, e con l'ultimo in pace andò a letto presto per esser fresco a ripeto l'indomani. Domani dieci ore precise e saltò dal letto allegro e fresco come un fringuello; niente bagno, una semplice doccia tiepida, un'abbondante frizione di acqua di Colonia, dieci minuti di ginnastica svedese, poi la colazione, poi di corsa in rimessa per non tardare all'appuntamento con la bella sconosciuta. Si sentiva lo spirito sereno, ma poi fonda di sole che lo accolse fuori glielo rese quasi trasparente. «Non mi dica poi tanto noiala, si dice cinquant'anni che di questa certa, trentott'anni, una differenza intelligente, non bello ma poi neanche tanto brutto, salute da regalarne, e libero se Dio vuole da noiala e pasticci di donne».

Alle nove precise, fermò la macchina al n. 150 di via Archimede; una ragazza in nero e grembiule bianco gli venne incontro:

— Il signor Angelini?

— In persona.

— Allora, signore: terzo piano, prima porta. Sto io già a guardare la macchina.

Parso che la signora volesse gentilmente offrirgli qualcosa prima di partire o che preferisse conoscerlo nel chiuso silenzio di un morbido salotto piuttosto che fuori sul marciapiede, sia pure di una via solitaria. Il pianerottolo su cui l'ascensore lo depose era accarezzato illuminato da una finestra che aveva i vetri istoriati. Così distinte appena una figura di donna che l'attendeva dinanzi alla porta; molto oro in testa che bruciava per un raggio di luce arancione che veniva dalla finestra; il volto, per contrasto, era di un bianco opaco. La signora si alzò per cedergli il passo; al trovò così nell'ombra cupa dell'ingresso e poi di là improvvisamente nel salotto che aveva i vetri spalancati ed era, per il gran sole che rideva di fuori, un trionfo di luce.

Di fu allora, che egli vide che era la signora e subito gli parve che il pavimento gli si spalancasse sotto i piedi. Ricordò a guardarla allucinato, mentre la signora gli sorrideva e il sorriso, pur attraverso l'impaccio che dominava anche lei, si veniva di un leggero sapore di soddisfazione e di ironia.

— Voi conoscete la signora Cecilia Rolli, non la signora Marsiglia. Ed è ovvio che siete curioso di conoscere quest'ultima.

— Sinceramente, no, affatto.

— Questo non è gentile...

— Vero la signora Marsiglia al ne convenga.

Ella fece un gesto come a dire che non le teneva a inutilizzare. C'era dell'altro e questo uveva che gli dicesse:

— Dunque, senza dieci giorni mi giunge un biglietto del signor Angelino in cui mi esprime il desiderio che io sia la madrina del suo ultimo nato.

— Così ha scritto anche a me.

— Bene. Io gli rispondo che accetto e con molto piacere. Terzi mattina mi giunge questo biglietto, è di Angelino e dice: «...e se poi non vi è dispiaciuto (dispiaciuto, proprio così) portarti nella tua macchina, la madrina, che è la signora Cecilia Marsiglia, una giovane bella signora che ha tanto sofferto. Essa è già informata e domani ti attende senz'altro alle nove davanti alla sua casa, in via Archimede 150».

— Ma io...

— Abbi pazienza; io dico questo per dimostrare come io non abbia alcuna responsabilità in quel che è accaduto. Non che mi dispiaccia di rividerci, anzi! Ma tanto a stabilire che io non ho fatto nulla per rividerci. E ora, se vuoi, ci possiamo girare in mano. Tanto acqua da allora è passata sotto i piedi. Come mi trovi?

— Bene, bene.

— Un po' ingenua, dillo, e sottovoce, con qualche capello bianco. Fra tre mesi saranno trent'anni.

— Così, scusi, ma, ma sono così frastornato, intanto... Non mi raccapezzo. Mi pare un sogno. Tu mi parli, io ti parlo. Dio mio, vien voglia di ridere e piangere insieme. Com'è buffa la vita!

— Ella sorride a lungo. Segretario vicini su un divano.

— E ha tanto sofferto?

— Tanto! Atrocemente.

— Chi è questo signor Marsiglia che ti ha sposato?

— Bisogna dire che era il morto.

Un uomo giusto direi. Bravissimo, ma, pace all'anima sua, mi ha soffocato. Strano, scuributo, geloso. Tu che mi conosci puoi capirmi. Non era davvero l'uomo adatto per me. Se tu non mi avessi lasciato... Come sei stato virgilio!

— Ma io...

— Sì, ora mi dirai che sei gentile e che poi era necessario che ciò accadesse, non è vero? Scurio, tutti gli uomini dicono così. E' comodo giustificare le proprie vigliaccherie riparatole dietro necessità esterne.

— Sentì, Cecilia, mi pare che tu voglia scappare la gioia di questo nostro incontro.

— La gioia? Ma se tu non ci pensavi più che io esistessi! Piero, sei proprio bugiardo!

— Ma ora che l'ho vista...
— Ora che mi ha visto...
— Sono tanto felice, tanto! E' vero. Te lo giuro, mi pare un sogno. Ancora una volta vicini. Strano: mi pare di rivedere lo stesso tuo profumo...
— Infatti è sempre quello...
— E' che l'ho fatto tanto soffrire...
— Cattivo sei stato, tanto...
— Ma ora per tutti i dolori tanta gioia... Mi dedicherò a te, tutto, tu sei l'unico mio pensiero, l'unico mio cura, quanto sole dimenati. C'è tempo, cal, di risorgere; dimenticheremo i giorni, le ore, avranzo tanta musica per noi...
— Caro, caro, caro...
— Al diavolo questa mia stupida vita di scapolo, col cuore sempre vagabondo, senza una meta a cui rivolgere gli occhi, l'anima vuota, la casa fredda... Sai, non ci si pensa, perché si vive così, col cuore e la fantasia addormentati, ovattati, e si passa insensibili di anni alla vera musica della vita come un cieco dinanzi all'armonia del creato. Tante donne e maschi. E si ha l'audacia e l'incoscienza di proclamare che si è felici, perché si è liberi. E poi la libertà non è che la risultante di tante piccole schiavitù che imprigionano inesorabilmente la tua vita e il tuo spirito. Cecilia, non ci sposeremo. Mi vuoi, amore, mi vuoi?

Cecilia lo guardò, gli prese, gli strinse forte le mani. Poi scosse la testa, mormorò:

— Grazie, Piero... Ma io... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Piero. Ecco, ma non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffrì? Lo so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe questo iluderti, sì, Piero, lo sono innamorata...

Cecilia lo guardò, gli prese, gli strinse forte le mani. Poi scosse la testa, mormorò:

— Grazie, Piero... Ma io... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Piero. Ecco, ma non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffrì? Lo so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe questo iluderti, sì, Piero, lo sono innamorata...

Libro nuovo di Marinetti

Un'altra battaglia - Giudizio per sezioni - Il poeta e l'umorista - La società dei lungimiranti - Legislazione presso i cannibali - Le svolte della storia letteraria nei secoli

Dopo il «Poema Africano», ora un romanzo, dialogato o un dialogo romanizzato.

Indomito nemico di tutte le forme già esaurite, ogni suo libro nuovo vuole essere una battaglia. E' l'insaziabile della prima linea, dove ci si batte, se ne pigliano e se ne danno; senza di che, per lui non c'è gusto.

«Romanzo d'avventure legislative», qualifica questo suo nuovo libro (?). Qualifica che, finito il libro, riconosce esatto. Lungo la strada no. Nel titolo. Ora l'afferra e dilata con espressione di lirica, con punti di logica, con dialoghi e dialettici; ora si lascia cedere al incerto sul dove andrà a trovarsi. Però alla fine, ha ragione lui: è un romanzo; c'è la vicenda architettonica e conclusiva per dimostrare una verità, si può aggiungere, paradossale. Però nell'apparenza, sagacia nella sostanza, patriottica soprattutto. Perché Marinetti, gira e rigira, come poeta, come argomentatore e come terribile iconoclasta, tocca tutte le cime dell'audacia e dell'ardimento, ma da un ideale non discampa mai: quello di esaltare la Patria e di prendere a schiaffo gli esteriori denigratori del proprio Paese.

Nell'esaminare questo suo libro poetico, procediamo a sezioni.

Sezione poetica: Ce n'è a tutto pasto, in tutti gli angoli della narrazione e del dialogo. S'aggrappa dove meno lo aspettassi, emerge su improvvisi anche fra le cose comuni. Ora ne trovi a senna, ora un germoglio, ora un fiore. Bene, cioè poesia condensata in una sola parola; permoglio, cioè frase che si accarezza e si punge, sostanzialmente lirica. Quando son fiori ed infiorescenze, allora non c'è più regola: interi giardini poligoni, o ciuffi d'orchidee carnose o d'obolivi sulle cime degli alberi a colloquio con gli astri.

Marinetti non è immaginifico, nel vecchio senso denunciatore. E' scopritore di nuovi impensati, costruttore di paragoni apparentemente impossibili, ma che dopo un istante di perplessità, si accettano, violenti o noletti, per la immediatezza dell'idea che rendono. Molti lo imitano ormai, pochi lo raggiungono. Rimane, in questo caso, invariato il maestro.

La sua città di Roma (con tale nome battezza nel suo nuovo libro, la più estesa, la più ricca delle città), per lui è fatta di un coacervo di oppresso dal fulgore antichitudoine abile». Si dice che scherza. Non scherza affatto. Vuol dire, con le parole, un'immagine di città vecchia, e la rende.

Altrove dirà che in campagna ci sono giovani pieni di ardore e desiderio di biondi insieme a Spadonero piano nella campagna — dice — biondissimi scorticati di biondi peccati neri... A for di terra, ventagliamente di biondi, anche qui ogni parola o per effetto del neologismo o per appioppamenti e connessioni di espressioni variati, forzate o dire anche quello che comunemente non dicono. Amici poi farsi approvare da lettori che proprio non fanno, s'intende, della città di Roma.

Sentito ora l'effetto del mare sopra una villa a riva di spiaggia; e Schia-leggia la sua giungla di riva per l'aria; le strappa un orecchio di emeralda, le sventa un balcone.

Passa a parlar di poveri «biondi» di mano — egli dice — e c'è d'ora misurabili. Battaglia di biondi, dei cratieri neri.

Dal turpe, si passa al soave. Ora siamo nell'officina della bellezza, offcina fenzimagogica, dove servono lavanti strani per costruire una delle ragazze o un bel maschio. Pensano ordini seccati dei prepositi: «Torni splendori, levigare quella guancia».

«Confrontare il tipo di donna cattiva con la superlativa di una peca». Si passa alle cavigliere e si prescrive: «Bisogna arroccarle, tenendo gli occhi fissi sui cirri del cielo».

E non è questa poesia? Sotto la lieve non, non esiste il poeta ad un tempo forte e gentile?

Si costruisce un maschio e se ne parla in jargonica così: «Le orecchie no perantite. Lo profondità un po' lo bido degli occhi, vi sorprenderà? Fu co-

— Allora... Cecilia... allora...
— Così è. E bisogna essere forti.
Egli si alzò per rifugiarsi nel vano del balcone, si strinse le tempie quasi per frenare il tumulto dei pensieri. Ora una gelosa aspra sorda gli rideva le vene, gli punzecchiava la carne; si voltò a guardare Cecilia che contemplava pensierosa la punta della scarpetta ballonzolante nel vuoto; la veste aderente le disegnava la gamba tonica e desiderabile gli accrebbe il dolore, lo smarrimento in cui la sua anima e i suoi sensi si dibattevano; per se il controllo dei propri atti, si lasciò sulla donna, l'afferrò alle spalle, la scosse, la strinse, le sbilò sul viso; «Perdici» e reprimendo un ringhio di si allontanò. Scese di corsa le scale, si trovò nell'andito del portone, montò sulla macchina e partì.

Correndo sulla macchina veloce ebbe dapprima la sensazione che l'aria gli si rinnovasse nei polmoni soffocati; il sangue a poco a poco ritrovò il suo ritmo normale; fermò la macchina, s'accese una sigaretta, imboccò a velocità moderata un viale fresco e alberato. La tensione dei nervi si scioglieva in vari sbalzi una più voluttuosa dell'altro. Un soprano lento gli scese nella vena.

Ripensò a Cecilia, a quel che era successo. E se essa, gli avesse detto di sì? Se gli avesse buttato le braccia al collo? Preferì non rispondere alle domande. Scio notò la enorme indifferenza in cui lo lasciava, ora, sapere la donna innamorata di un altro. Ripensò, gli parve più che giusto che esse non lo amasse. L'amava egli forse? Rapido, decise, si rispose: no. O allora perché s'era ribellato? Di quale inganno dei sensi, dell'anima, della fantasia era egli rimasto vittima?

Senza che nemmeno se ne rendesse conto si ritrovò nella strada di Cecilia e così si ricordò delle ragioni che ve lo aveva condotto due ore prima. Suddito freddo al pensiero che a Busto Arsizio, in casa di Angelino, tutti attendevano il loro arrivo; erano quasi le undici; i ceri in chiesa dovevano essere quasi consumati; l'organista attendeva almeno da mezzogiorno con le dita sulla tastiera, si prese passeggiare in suocera, gli invitati chiesero quali mute interrogazioni si lanciavano con gli occhi sgombrati. Perfino la macchina al portone. Salì rapido le scale. Trovò Cecilia che passeggiava nervosa, buia, e gli si salutò. Ella, vedendolo, alzò le mani e si accigliò.

— Piero, sei tu? Come! Cioè, hai capito che era una commedia la mia? Tu lo sai che lo non sai, che non posso amare che te!

Egli si sentì la gola chiusa, non gli fu possibile dire: «No, non veno perché a Busto ci attendono; quanto ad amarti, a sposarti, non ci penso nemmeno. E' stato un inganno del senso. Lo sa il diavolo quello che è stato».

Ella lo abbracciò forte, gli accoppiò a piangere su una spalla:

— La vita ci vuole uniti, amore. Tu sei il mio uomo, come io sono la tua donna.

Per tutta la vita, Piero, per tutta la vita!

Al quel momento squillò il telefono. Ella si allontanò, rapida acciugandosi le lacrime.

— Pronto, Angelino? Sì, sono io, Cecilia. No, non è successo nulla... o per meglio dire è successa una cosa che più tardi, dirò a voce. Bella. Sì, tanto. Sorse il sole, Angelino, sorse il sole. Veniamo subito, parliamo in questo momento.

Trovò Piero che boccheggiava di là.

rosa, in un mare di sudore, con la sensazione di affondare in un terreno molle, pantanoso, senza riparo. Lo guardò un poco estatica, poi disse:

— Piero, tu sei patetico. La smettoni troppo forti fanno male, a noi, anime sensibili. Ma pensa, amore mio, pensa, vicini ancora una volta e per sempre... Ci pungerà il rammarico di avere scappato dieci anni della nostra vita...

— Già, certo... sicuro...

— Allora, amor mio, partiamo presto, ci attendono. E appena arriveremo a Busto, ci abbracceremo l'Angelino. Sento che gli farei una statua d'oro! Se non fosse stato per lui, non ti parlo?

— Già, certo... sicuro... se non fosse stato per lui...

Ma come sei intontito, amore. Nemmeno se avessi avuto una mazzina in tasca.

Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si incipriò con piccole mosse da gattina che si lava il muso.

Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poter dire: «Senti, Cecilia, il sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire...». Ma, guardandosi, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla?

Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilata vastissima nell'anima, lo accarezzò, lo chiuse, lo imbavagliò. Gli occhi gli si emporio di lacrime.

— Piangi amore? — ella gli chiese, chinandosi in lui, con abbandono, tepido su una spalla.

— Sì, cara. Di gioia. Piango di gioia.

BENEDETTO CIACERI

LA STAGIONE LIRICA AL COMUNALE

TURANDOT
ultima opera di Puccini

Il canto del cigno, inno all'amore, l'ultimo sulla morte. L'opera fu eseguita per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano, la sera del 25 aprile 1926, sotto la direzione del Maestro Arturo Toscanini, davanti a una folla riverente e commossa nel ricordo: due anni dopo la morte del geniale compositore lucchese, avvenuta in una casa di salute di Bruxelles il 26 novembre 1924.

«Turandot», ultima fatica di Giacomo Puccini, rimasta imperfetta per la crudeltà e prematura scomparsa del suo autore, ebbe rifinitura dal M.º Franco Alfano, che ne completò l'ultimo duetto e il finale su appunti lasciati dal Puccini stesso.

Il veneziano settecentesco Carlo Gozzi ne aveva dato il soggetto in una delle sue mirabili favole — «Turandot», favola già rifinita in tedesco dal poeta Federico Schiller e tradotta poi in italiano dal Metastasio. Il libretto in tre atti e cinque quadri per la musica del Puccini scritto da Giuseppe Adami e Renato Simoni, in collaborazione, e sulla trama della favola del Gozzi. Ambiente portato dal settecento in altro diverso, chiese d'immaginazione e ottocentesco di fantasia; personaggi ed episodi aggiunti; le maschere caratteristiche settecentesche, usate dal Gozzi, tradite e trasportate in tipi gotici e burocratici di una Cina immaginaria; il grande cancelliere Ping, il gran provveditore Fong, il grande euliere Ping-Ping-Pong-Pong.

«Turandot», principessa di meravigliosa bellezza, custode ferrea della propria purità, ostile all'uomo dominatore, per il doloroso ricordo di un'atroce violenza patita da una sua avola e per opera di un avventuriero potente, discende dalla leggenda della Sfiga di Edipo; come quella, inventrice di enigmi e come quella, dispensatrice di morte a chi non riusciva a penetrare nel significato recalcitrante. Mito della vergine natura inviolabile. Edipo la violentò, ma fu ucciso con l'incesto famoso. In «Turandot», più vicina a noi, il Principe ignoto anch'esso vince; ma, se pure rasiata la perizoma, sfugge alla fatalità del castigo, perché ha saputo accendere l'amore nel cuore di una morta. Ha saputo far fiorire la fiamma della gelida roccia. Così come, già prima che in «Turandot», il mito era stato risolto comicamente nella novellistica popolare, di cui in Romagna e in Toscana permangono ancora qualche notevole saggio.

Alto I: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto II: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto III: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto IV: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto V: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto VI: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto VII: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto VIII: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto IX: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto X: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto XI: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

Il popolo si agita e tumultua. I servi del bol, arruolati un'enorme spada: si dovrà fare giustizia del giovane Principe di Pekin, che è stato condannato ad aver troncato la testa per non essere riuscito a spiegare i tre enigmi propostigli dal Principe.

Alto XII: sotto le mura violette di una Pekino leggendaria, il Principe ignoto — Calaf — s'incontra a caso col vecchio padre Timur e con la giovanetta Lin, guida al vecchio: distaccati e sperduti per strade differenti, dopo che il re Timur, perduta una battaglia, si era visto usurpato il trono e lui stesso e il figlio perseguitati a morte. Ora si sono ritrovati con immensa gioia e nello stesso luogo: Timur ha cercato del figlio; la schiava giovanetta Lin, accompagnata dal vecchio con la speranza di rivedere il Principe, di cui è accesa d'amore e in segreto; il Principe con l'ansia di mirare la Principessa Turandot, figlia di Altoun, venerando Imperatore della Cina.

pessa Turandot. Ambiente fiabesco, pittoresco e commovente. Alle invocazioni della folla, Turandot si farà vedere in tutto lo splendore della sua bellezza ermetica e per dare riconoscimento alla candanza del Principe di Pekin, che verrà giustiziato al sorgere della luna. Calaf all'aspetto di Turandot è rimasto affascinato; sordo alla preghiera disperata del padre e di Lin e agli ammonimenti del terzetto delle maschere Ping-Pong-Pong, vorrà anche lui cimentarsi alla soluzione dei tre enigmi, sicuro di vincere e conquistarsi come premio pattuito la mano e il cuore della fatale Principessa e per la quale tanti altri giovani Principi hanno perduto la vita. Baste forse tanto tre colpi sul Gong, invocando ad alta voce il nome della giovane ammalata?

Alto II: dopo una specie di scena d'intimità, dove i tre personaggi Ping, Fong, Pong, con moti fra il comico e il buffonesco, fanno voti a che la Principessa golosa si lasci tentare e vincere, potendosi fare così al tempo del terrore e delle morti laziali — piano piano, materialistico e banale, in contrasto con la vita eroica degli altri personaggi — mutatis la scena, ci ritroveremo davanti alla Reggia di Pekino. Folla enorme; sopra una grandiosa scala, immettente nel Palazzo, compare meravigliosa Turandot. Propone al Principe ignoto i tre enigmi e costui tutti li sceglie: la speranza, il sangue, Turandot. Delirio nel popolo e nei cortigiani e disperazione nel cuore orgoglioso della Principessa vinto, che non vuole essere sposata di suo o minacciata odio. Ma il vincitore cerca l'amore e clementia la donna con una nuova sfida: «Ti libera dal patto se sei tu prima dell'alba di domani; se no, si dirà il mio nome, allora io morrò».

Alto III: in un giardino della Reggia, di notte. Nessuno dovrà dormire a Pekino, pena la morte, per ordine di Turandot e perché Turandot vuol conoscere prima dell'alba il nome del Principe ignoto.

Ping, Fong e Pong scoprono tra la folla il padre del Principe ignoto e Lin, ucciso ad assistere Calaf e a strapparli dalle insidie della crudeltà. I tre funzionari, ricordando di avere incontrato i due in confidenza col Principe, pensano ch'essi ne conoscano il nome. E perciò li denunciano a Turandot, comparsa anch'essa nel giardino; la quale ordina che siano fatti parlare a forza anche per mezzo di torture. Il povero vecchio e la giovanetta Lin resistono ad ogni violenza; finché quest'ultima, a Turandot che le chiede quale cosa le dia tanta forza a resistere, risponde: l'amore, e si trafigge con un pugnale sottilissimo rapidamente a un soldato.

Il sacrificio d'amore disinteressato ed eroico sveglia il fuoco d'amore nel cuore di Turandot, che in cambio del nome di un supposto nemico inconfondibile comincerà a conoscere un sentimento nuovo e fino allora ignorato.

Spunta l'alba. Calaf si avvicina a Turandot e la tenta e la rivela chi egli è; la Principessa è vinta e così si dichiara: «vinta dell'amore».

Rapido mutamento di scena per l'ipotesi finale, brevisimo e pittoresco. Di nuovo sulla grande scala che immette alla Reggia; di nuovo una folla di popolo e di cortigiani. Mentre l'aurora del nuovo giorno s'accende, Turandot al padre e alla folla dichiara: «Ho saputo finalmente il nome dello straniero, il suo nome è... Amore».

Il tentativo del Bologna di scavalcare la Lazio

reggiata, Bava e Saturno. Tot. L. 29.50;
(64): 10; 9; 7. Doppio al telefonatore:
III e V corsa, L. 200.

Nessun dubbio sulla vittoria di Mg

Cambio della Guardia, a sino definitivamente annunciato ai giornalisti.

lo del Caduti (30.000 lire) un sussidio pedonale ferroviario (70.000 lire).

STALE Corsi diurni-serali. IN-
O LEONARDO DA VINCI, via del
1 A. 40

ROMA: VIA LUDOVISI 45 - MILANO

NO. VIA SETTALA 22

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ABOLIZIONE DELL'EMBARGO

Il Reich non è affatto impressionato dell'aiuto americano ai franco-inglesi

La stampa tedesca dà ampio rilievo ai successi della politica italiana nell'Europa sud-orientale

Berlino, 4 novembre. A partire da domani gli Stati Uniti forniranno all'Inghilterra e alla Francia tutto il materiale bellico e necessario a sterminare l'Hitlerismo. Naturalmente si continua a ripetere che la revoca dell'embargo vuole essere un contributo alla difesa della neutralità americana e si fa notare che essa vale, bene inteso, per tutti; quindi anche per la Germania, la quale, pagando in oro e in contanti e trasportando a proprio rischio e pericolo il materiale acquistato, sarebbe in grado di coprire il suo eventuale fabbisogno.

"Sfruttamento affaristico"

Il popolo tedesco — si osserva da fonte berlinese — conosce bene questa specie di umorismo anglo-sassone e lo sa anche valutare come si conviene. Nessuno si fa illusioni circa il significato e la portata del nuovo «trionfo» di Roosevelt, o più esattamente della critica guerrigliera che agisce per conto dei più feroci affaristi internazionalisti e della reazione plutocratica britannica. La revoca dell'embargo, nel merito rappresenta lo sfruttamento affaristico della presente congiuntura, segna un primo e forse decisivo passo verso l'intervento, cautamente prospettato dalla Concorde dello stesso Presidente. L'appoggio illimitato, morale e materiale, che gli Stati Uniti danno da questo momento alle Potenze Occidentali è già una flagrante violazione della neutralità.

«Sarebbe ben avvertire fin d'ora gli eventuali illusi — commenta il *Deutscher Dienst* — che la Germania non è affatto impressionata. L'Inghilterra e la Francia possono avere tutti gli aiuti che vogliono, ma non riusciranno con ciò a realizzare i loro delittuosi obiettivi. Anche il Reich può fare assegnamento su aiuti morali e materiali. Ad oriente e a mezzogiorno tutte le porte sono aperte: due fatti recentissimi lo confermano: l'accordo russo-tedesco per il trasferimento dei rispettivi gruppi etnici e lo scambio di Note tra Roma e Atene. Il primo segna un'altra tappa verso il consolidamento e l'assetto definitivo dell'Oriente europeo; il secondo contribuisce al mantenimento della pace nel Mediterraneo, neutralizzando gli sforzi di coloro che, come dimostra il patto tripartito, mirano ad allargare il conflitto».

La stessa agenzia dedica una lunga nota per incolpare l'Inghilterra di nuovi abusi e infrazioni al diritto internazionale. Dopo aver detto che le autorità britanniche usano un trattamento inumano ed illegale contro il rappresentante consolare del Reich a Glasgow, e contro i suoi collaboratori, facendo loro subire una lunga detenzione e sequestrando l'archivio del Consolato, il giornale sottolinea che ben diverso trattamento hanno avuto, ad esempio, il Console britannico ad Amburgo ed il personale del Consolato, sia da parte delle autorità del Reich, che le loro cinque giorni, dopo di che vennero tutti estradati in Patria.

Le note tra Roma e Atene

Dello scambio di Note tra Roma ed Atene si occupa diffusamente questa stampa, per rilevare l'importanza nel presente momento politico internazionale e per illustrare la portata.

«Una cosa è certa — scrive il collaboratore diplomatico del *National Zeitung* — e cioè che il Duce opera veramente per il bene non soltanto del suo Paese, ma anche dell'Europa; che egli corrisponde, del resto, agli obiettivi essenziali della collaborazione italo-germanica».

Oggetto di favorevoli commenti è anche la favorevole risonanza incontrata dall'avvenimento nell'Europa sud-orientale dove l'orientamento verso l'attuale politica italiana si va sempre più accentuando. Il *Völkischer Beobachter* mette in rilievo come lo scambio di note fra Roma e Atene inauguri un nuovo periodo nella politica di amicizia italo-greca.

Sotto il titolo «La politica di pace di Mussolini», la *Koenigsberg Zeitung* pubblica un editoriale in cui viene spiegata e illustrata l'importanza dell'avvenimento. Si tratta di un nuovo costruttivo contributo al consolidamento dell'equilibrio a quindi della pace nel Mediterraneo. «Mentre le Potenze Occidentali hanno fatto e fanno di tutto per allargare il conflitto, il Duce interviene a suoi sforzi affinché l'incendio rimanga localizzato».

In merito all'accordo russo-tedesco per il trasferimento dei gruppi etnici, da fonte competente si sottolinea che è stato accolto e fissato il diritto di espatrio. Si prevede tuttavia che parecchie migliaia di tedeschi lasciano i territori ucraini e della Russia Bianca Sovietica, per trasferirsi sul suolo della Madre Patria, mentre contadini e braccianti, che non possono rimanere indifferenti dinanzi al miraggio della spartizione delle terre, si trasferiranno nelle province orientali polacche occupate dalle armate russe.

Prive di fondamento sono le voci secondo cui sarebbero in corso trattative per il trasferimento dei gruppi etnici tedeschi della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Romania.

Il Führer ha conferito stamane con i suoi più stretti collaboratori militari e diplomatici. Nel giro di pochi giorni si prevede che entro la settimana si riunirà un Consiglio dei Ministri per prendere importanti decisioni.

Le voci di fonte olandese, secondo cui il Maresciallo Goering si recherebbe prossimamente in Italia, non trovano in questi circoli alcuna conferma.

Priva di ogni fondamento è poi l'informazione di un'agente svizzera secondo cui a un'eminente personalità del Regime sarebbe affidata un'importante e delicata missione all'estero.

TAULERO ZULBERTI

La Francia preoccupata nel Baltico e... in casa propria

Parigi, 4 novembre. Secondo questi osservatori i negoziati russo-finlandesi difficilmente giungeranno a una conclusione. Una cordiale di impunità, e di neutralità, prova la violenta campagna condotta dalla stampa e dalla radio sovietiche contro la Finlandia. Si pensa che il Governo di Mosca stia per prendere una grave decisione.

Nei Paesi scandinavi, sottolineano i giornali, regna il più profondo pessimismo. La possibilità che le due parti si mettano d'accordo sulla base di concessioni reciproche diviene ogni giorno più problematica. In Norvegia le rivendicazioni russe nella zona dell'estremo nord destano un serio allarme. Se il Governo sovietico si facesse cedere il porto di Petsamo, la Svezia e la Norvegia si sentirebbero minacciate dalla potenza russa.

Il tempo, che dedica all'argomento l'articolo di fondo, afferma che la dichiarazione radiofonica del Duce a proposito dell'atteggiamento dei dirigenti finlandesi e della Svezia costituisce «una chiara minaccia» e aggiunge: «Le condizioni nelle quali proseguono le trattative tra Molotov e la delegazione finlandese, preoccupano seriamente il popolo e il Governo svedese. Dalla posizione della Svezia e il suo alleato del Mar Baltico, nessun Governo occidentale della sua responsabilità potrebbe rimanere indifferente di fronte alle esigenze russe, che tendono non solamente a scucire il blocco scandinavo, ma ad obbligare la Finlandia ad abbandonare la politica di indipendenza e di neutralità sulla quale è basata la sicurezza stessa dell'insieme dei quattro Paesi nordici».

Negli ambienti autorizzati francesi si segue con viva attenzione il corso degli avvenimenti relativi al negoziato. Gli apprezzamenti sono molto sfavorevoli. L'atteggiamento del Governo finlandese, che è un esempio per le nazioni neutre, e gli sforzi che esso compie per terminare le trattative delicate senza sacrificare nulla della sua dignità e dei suoi interessi vitali. Negli stessi ambienti non si nasconde che la situazione tra Helsinki e Mosca è molto tesa. In tutte le capitali neutre l'opinione pubblica è assai inquietata. Ad Amsterdam regnerebbe una profonda emozione, mentre si segnalano a Copenaghen nervosismo e pessimismo. Henry Bidon osserva sull'*«Europe»* che la Russia ricorre all'impero minaccioso. Tutti i problemi strategici dell'Europa, quelli del Baltico, degli Stretti, del Balceno, della libertà dei mari, si riaprono. Ci si accorge che dopo tre secoli nessun passo in avanti è stato compiuto per risolverli.

Si apprende che nella riunione di ieri sera al Ministero della Guerra è stata discussa la questione dei rifornimenti di materiale bellico in comune tra la Francia e l'Inghilterra. Del resto, ha conferito oggi con l'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, probabilmente in merito a questa coordinazione; ed il Sottosegretario agli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

no in questi circoli alcuna conferma. Privi di ogni fondamento è poi l'informazione di un'agente svizzera secondo cui a un'eminente personalità del Regime sarebbe affidata un'importante e delicata missione all'estero.

TAULERO ZULBERTI

La Francia preoccupata nel Baltico e... in casa propria

Parigi, 4 novembre. Secondo questi osservatori i negoziati russo-finlandesi difficilmente giungeranno a una conclusione. Una cordiale di impunità, e di neutralità, prova la violenta campagna condotta dalla stampa e dalla radio sovietiche contro la Finlandia. Si pensa che il Governo di Mosca stia per prendere una grave decisione.

Nei Paesi scandinavi, sottolineano i giornali, regna il più profondo pessimismo. La possibilità che le due parti si mettano d'accordo sulla base di concessioni reciproche diviene ogni giorno più problematica. In Norvegia le rivendicazioni russe nella zona dell'estremo nord destano un serio allarme. Se il Governo sovietico si facesse cedere il porto di Petsamo, la Svezia e la Norvegia si sentirebbero minacciate dalla potenza russa.

Il tempo, che dedica all'argomento l'articolo di fondo, afferma che la dichiarazione radiofonica del Duce a proposito dell'atteggiamento dei dirigenti finlandesi e della Svezia costituisce «una chiara minaccia» e aggiunge: «Le condizioni nelle quali proseguono le trattative tra Molotov e la delegazione finlandese, preoccupano seriamente il popolo e il Governo svedese. Dalla posizione della Svezia e il suo alleato del Mar Baltico, nessun Governo occidentale della sua responsabilità potrebbe rimanere indifferente di fronte alle esigenze russe, che tendono non solamente a scucire il blocco scandinavo, ma ad obbligare la Finlandia ad abbandonare la politica di indipendenza e di neutralità sulla quale è basata la sicurezza stessa dell'insieme dei quattro Paesi nordici».

Negli ambienti autorizzati francesi si segue con viva attenzione il corso degli avvenimenti relativi al negoziato. Gli apprezzamenti sono molto sfavorevoli. L'atteggiamento del Governo finlandese, che è un esempio per le nazioni neutre, e gli sforzi che esso compie per terminare le trattative delicate senza sacrificare nulla della sua dignità e dei suoi interessi vitali. Negli stessi ambienti non si nasconde che la situazione tra Helsinki e Mosca è molto tesa. In tutte le capitali neutre l'opinione pubblica è assai inquietata. Ad Amsterdam regnerebbe una profonda emozione, mentre si segnalano a Copenaghen nervosismo e pessimismo. Henry Bidon osserva sull'*«Europe»* che la Russia ricorre all'impero minaccioso. Tutti i problemi strategici dell'Europa, quelli del Baltico, degli Stretti, del Balceno, della libertà dei mari, si riaprono. Ci si accorge che dopo tre secoli nessun passo in avanti è stato compiuto per risolverli.

Si apprende che nella riunione di ieri sera al Ministero della Guerra è stata discussa la questione dei rifornimenti di materiale bellico in comune tra la Francia e l'Inghilterra. Del resto, ha conferito oggi con l'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, probabilmente in merito a questa coordinazione; ed il Sottosegretario agli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

L'invito speciale del *Paris-soir* informa da Nuova York che le compagnie di navigazione americane, alle quali la legge proibisce il traffico con i porti beligeranti, stanno concludendo accordi con la Francia e la Gran Bretagna in modo che i battelli inglesi e francesi delle linee del Sud America siano trasferiti in quello dell'Atlantico del Nord per sostituire i piroscafi delle Compagnie americane. Così gli arma-

tori degli Stati Uniti non subiranno perdite ed il materiale sarà trasportato a rischio e pericolo degli Alleati.

I magazzini dei porti di Manhattan, di Brooklyn e di Nuova Jersey sono ingombri di merci di ogni specie pronte ad essere imbarcate. Numerosi aeroplani ordinati dalla Francia e dalla Inghilterra giungono in volo a New York da tutti i punti degli Stati Uniti. Il traffico dei treni merci ha raggiunto su alcune linee una grande intensità.

Daladier ha fatto adottare ieri dal Consiglio dei Ministri una serie di misure — in vigore già da ottobre — per migliorare il trattamento delle truppe. Il decreto, è pubblicato oggi dal *Journal Officiel*.

La Francia si preoccupa soprattutto dell'attività della sua vita economica e politica e di organizzare sul piano nazionale. Avendo scelto il blocco piuttosto che l'azione delle armi, ha compreso che necessita un'attrezzatura poderosa, durevole ed efficace.

I problemi da risolvere al riguardo sono vari e complessi. In primo luogo il Governo si preoccupa di stroncare definitivamente la propaganda comunista e di spazzare dalla vita pubblica i residui della Terza Internazionale.

Domani il *Journal Officiel* pubblicherà un nuovo decreto che modificherà la legislazione in vigore per permettere la repressione più severa ed immediata di tutte le mene comuniste.

FRANCESCO MONARCHI

Attività di pattuglie sul fronte occidentale

Berlino, 4 novembre. Il Gran quartier generale comunica: In Occidente locale attività di artiglieria e di pattuglie, come il giorno precedente.

Parigi, 4 novembre. Il comunicato di stamane dice: Attività di pattuglie in diversi punti del fronte.

Il comunicato serale dice: Durante la giornata attività degli elementi leggeri da ricognizione delle due parti tra la Mosella e la Senna.

Nave francese silurata

Parigi, 4 novembre. Si comunica ufficialmente che la nave da carico francese *Baoule* di 8774 tonnellate, della Compagnia Carrière, è stata silurata da un sommergibile tedesco nell'Atlantico. Si lamentano due morti e undici scomparsi. Trentadue membri dell'equipaggio, tra i quali il capitano, sono stati raccolti da un'unità francese e sbarcati in patria.

La celebrazione della Vittoria

I riti in tutta Italia

Roma, 4 novembre. Il XXI Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con manifestazioni di ardente e vibrante entusiasmo, cui hanno partecipato, con folte masse di popolo, le Organizzazioni del Regime e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. In ogni città e paese i riti celebrativi si sono svolti in un'atmosfera di profonda e commossa esultanza civica e patriottica che ha, insieme, accompagnato nel ricordo perenne, ammonitore, i Comuni eroici e gloriosi della Grande Guerra e della Rivoluzione. Tutti di guardia ai monumenti e alle lapidi degli immortali Caduti sono stati depertito effettuati i reparti delle Forze Armate, della M.S.N., della G.I.L., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di *Mutilati e Feriti* per la Rivoluzione, di *Fascisti* che hanno partecipato alla Marcia su Roma, di Legioni d'Africa e di Spagna, di Ufficiali in congedo, di Fascisti universitari. Tutte le cerimonie hanno assunto un carattere di austera solennità, con massa all'aperto e con manifestazioni improntate al più schietto e severo stile fascista.

Il battesimo della nave "Impero"

Probabile rinvio del varo per le sfavorevoli condizioni del tempo

Roma, 4 novembre. Il varo a Genova della nave *Impero* era fissato per le ore 10.30 di domani e corrente. Le persistenti sfavorevoli condizioni atmosferiche potrebbero impedire l'effettuazione, però avrà luogo, con la modalità fissata, la cerimonia del battesimo. Madama la Duchessa Irene di Spoleto. In tal caso il varo sarà fatto in occasione del primo giorno di tempo favorevole.

Domani, alle ore 10.30, le stazioni prime dell'E. I. A. R. trasmetteranno la radiocronaca da Genova del battesimo della R. nave *Impero*.

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harrison, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha cominciato una inchiesta americana.

La situazione vista da Londra

Speranziale antifgermaniche nei voli inglesi per un blocco balcanico - Molti aerei ordinati in America che potrebbe costruirne soltanto 200 al mese

Londra, 4 novembre. L'attenzione di questi ambienti politici continua ad essere rivolta verso l'Italia fascista, in rapporto soprattutto alla possibilità della formazione di un blocco balcanico per il mantenimento della pace. Il *Norwich Chronicle* scrive che l'Italia sta facendo progetti nei Balcani e può ora contare sulla Grecia, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Bulgaria come su validi amici ed alleati commerciali. L'Italia ha seguito con interesse lo sviluppo della situazione balcanica e si ritiene che il timore del bolscevismo farà definitivamente orientare tale Paese verso l'Italia.

Condizionanti del genere fanno più o meno tutti gli altri giornali. In generale si cerca, da parte di questa stampa, di presentare in luce antipatica questa tendenza dei Fasci Balcanici ad aggregarsi in un comune fronte, che eventualmente facesse capo al nostro Paese, affermando che alcuni di questi Paesi temerebbero un attacco da parte della Germania.

E' chiaro tuttavia che in Germania ha interesse al mantenimento della pace in tale settore d'Europa, forse più che gli Alleati, in quanto lo stato di guerra sconvolgerebbe l'economia balcanica che, come è noto, è in gran parte complementare all'economia tedesca.

Gli Stati Balcanici ed anche i francesi, hanno più da temere una infrazione russa; nei Balcani che non un attacco tedesco, anzi uno dei paradossi di questa guerra è che sia gli Alleati che la Germania hanno interesse al mantenimento della stabilità balcanica e che entrambe le parti in conflitto vedrebbero probabilmente con piacere il successo degli sforzi unificatori che vengono attribuiti all'Italia.

I giornali domenicali riportano larghi resoconti delle evoluzioni svoltesi a Roma per la celebrazione della Vittoria e sottolineano le insistenti acclamazioni del popolo italiano per il Duce. Anche le brevi parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia sono pubblicate in grassetto nella prima pagina dei giornali.

Il raccolto granario in Russia

ascende a 114 milioni di tonnellate

Berlino, 4 novembre. La *Fax* informa che il raccolto del grano in Russia ammonta quest'anno a 114 milioni di tonnellate, ad onta della persistente siccità che si è avuta in alcune regioni.

ARMANDO MAZZA direttore responsabile

FIORE PEDRAZZA redattore capo

Il "City of Flint", liberato dalle autorità norvegesi che internano l'equipaggio tedesco

Berlino, 4 novembre. Il D.N.B. ha da Oslo che il piroscafo *City of Flint* è entrato venerdì sera nel porto norvegese di Haugesund, il piroscafo è stato lasciato libero e l'equipaggio tedesco di scorta internato.

Si dichiara da parte tedesca che essendo un marinaio americano caduto ammaliato, il Comandante dell'equipaggio tedesco dirette la nave verso il porto norvegese di Haugesund onde richiedesse la protezione di un suo vicino. Ciò facendo, egli intese andare incontro al desiderio manifestato da Roosevelt nella sua comunicazione al Governo del Reich di usare ogni riguardo verso l'equipaggio americano a bordo del vapore. Le autorità norvegesi invece, ad onta delle ragioni che avevano suggerito l'atteggiamento del Comandante tedesco, hanno creduto di poter interpretare le relative disposizioni del diritto internazionale nel senso di essere autorizzati ad internare l'equipaggio tedesco e a lasciare libero il *City of Flint*.

L'incaricato d'Affari tedesco ad Oslo ha protestato presso quel Governo contro l'atto delle autorità norvegesi.

Si dichiara, infine, che occorrerà attendere gli sviluppi di questa azione diplomatica.

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harrison, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha cominciato una inchiesta americana.

La situazione vista da Londra

Speranziale antifgermaniche nei voli inglesi per un blocco balcanico - Molti aerei ordinati in America che potrebbe costruirne soltanto 200 al mese

Londra, 4 novembre. L'attenzione di questi ambienti politici continua ad essere rivolta verso l'Italia fascista, in rapporto soprattutto alla possibilità della formazione di un blocco balcanico per il mantenimento della pace. Il *Norwich Chronicle* scrive che l'Italia sta facendo progetti nei Balcani e può ora contare sulla Grecia, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Bulgaria come su validi amici ed alleati commerciali. L'Italia ha seguito con interesse lo sviluppo della situazione balcanica e si ritiene che il timore del bolscevismo farà definitivamente orientare tale Paese verso l'Italia.

Condizionanti del genere fanno più o meno tutti gli altri giornali. In generale si cerca, da parte di questa stampa, di presentare in luce antipatica questa tendenza dei Fasci Balcanici ad aggregarsi in un comune fronte, che eventualmente facesse capo al nostro Paese, affermando che alcuni di questi Paesi temerebbero un attacco da parte della Germania.

E' chiaro tuttavia che in Germania ha interesse al mantenimento della pace in tale settore d'Europa, forse più che gli Alleati, in quanto lo stato di guerra sconvolgerebbe l'economia balcanica che, come è noto, è in gran parte complementare all'economia tedesca.

Gli Stati Balcanici ed anche i francesi, hanno più da temere una infrazione russa; nei Balcani che non un attacco tedesco, anzi uno dei paradossi di questa guerra è che sia gli Alleati che la Germania hanno interesse al mantenimento della stabilità balcanica e che entrambe le parti in conflitto vedrebbero probabilmente con piacere il successo degli sforzi unificatori che vengono attribuiti all'Italia.

I giornali domenicali riportano larghi resoconti delle evoluzioni svoltesi a Roma per la celebrazione della Vittoria e sottolineano le insistenti acclamazioni del popolo italiano per il Duce. Anche le brevi parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia sono pubblicate in grassetto nella prima pagina dei giornali.

Il raccolto granario in Russia

ascende a 114 milioni di tonnellate

Berlino, 4 novembre. La *Fax* informa che il raccolto del grano in Russia ammonta quest'anno a 114 milioni di tonnellate, ad onta della persistente siccità che si è avuta in alcune regioni.

ARMANDO MAZZA direttore responsabile

FIORE PEDRAZZA redattore capo

Le condoglianze del Duce per la morte di Darany

Budapest, 4 novembre. Il Ministro d'Italia a Budapest Conte Vinti si è recato dalla sede del compianto ex-Presidente del Consiglio Darany, esprimendo le condoglianze del Duce per la dolorosa perdita. Il Ministro Vinti ha fatto, anche al Presidente del Consiglio Ungherese Conte Teleki, al quale pure espresso il cordoglio dei nostri pubblicisti i messaggi di condoglianze inviati dal Conte Ciano e altri uomini di Stato esteri. (Stefano)

Un comunicato di Oslo

A proposito del *City of Flint*, l'Ammiraglio norvegese ha diramato il seguente comunicato: «Il piroscafo *City of Flint*, con a bordo l'equipaggio tedesco di scorta, è stato internato».

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harrison, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha cominciato una inchiesta americana.

La situazione vista da Londra

Speranziale antifgermaniche nei voli inglesi per un blocco balcanico - Molti aerei ordinati in America che potrebbe costruirne soltanto 200 al mese

Londra, 4 novembre. L'attenzione di questi ambienti politici continua ad essere rivolta verso l'Italia fascista, in rapporto soprattutto alla possibilità della formazione di un blocco balcanico per il mantenimento della pace. Il *Norwich Chronicle* scrive che l'Italia sta facendo progetti nei Balcani e può ora contare sulla Grecia, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Bulgaria come su validi amici ed alleati commerciali. L'Italia ha seguito con interesse lo sviluppo della situazione balcanica e si ritiene che il timore del bolscevismo farà definitivamente orientare tale Paese verso l'Italia.

Condizionanti del genere fanno più o meno tutti gli altri giornali. In generale si cerca, da parte di questa stampa, di presentare in luce antipatica questa tendenza dei Fasci Balcanici ad aggregarsi in un comune fronte, che eventualmente facesse capo al nostro Paese, affermando che alcuni di questi Paesi temerebbero un attacco da parte della Germania.

E' chiaro tuttavia che in Germania ha interesse al mantenimento della pace in tale settore d'Europa, forse più che gli Alleati, in quanto lo stato di guerra sconvolgerebbe l'economia balcanica che, come è noto, è in gran parte complementare all'economia tedesca.

Gli Stati Balcanici ed anche i francesi, hanno più da temere una infrazione russa; nei Balcani che non un attacco tedesco, anzi uno dei paradossi di questa guerra è che sia gli Alleati che la Germania hanno interesse al mantenimento della stabilità balcanica e che entrambe le parti in conflitto vedrebbero probabilmente con piacere il successo degli sforzi unificatori che vengono attribuiti all'Italia.

I giornali domenicali riportano larghi resoconti delle evoluzioni svoltesi a Roma per la celebrazione della Vittoria e sottolineano le insistenti acclamazioni del popolo italiano per il Duce. Anche le brevi parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia sono pubblicate in grassetto nella prima pagina dei giornali.

Il raccolto granario in Russia

ascende a 114 milioni di tonnellate

Berlino, 4 novembre. La *Fax* informa che il raccolto del grano in Russia ammonta quest'anno a 114 milioni di tonnellate, ad onta della persistente siccità che si è avuta in alcune regioni.

ARMANDO MAZZA direttore responsabile

FIORE PEDRAZZA redattore capo

La celebrazione della Vittoria

I riti in tutta Italia

Roma, 4 novembre. Il XXI Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con manifestazioni di ardente e vibrante entusiasmo, cui hanno partecipato, con folte masse di popolo, le Organizzazioni del Regime e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. In ogni città e paese i riti celebrativi si sono svolti in un'atmosfera di profonda e commossa esultanza civica e patriottica che ha, insieme, accompagnato nel ricordo perenne, ammonitore, i Comuni eroici e gloriosi della Grande Guerra e della Rivoluzione. Tutti di guardia ai monumenti e alle lapidi degli immortali Caduti sono stati depertito effettuati i reparti delle Forze Armate, della M.S.N., della G.I.L., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di *Mutilati e Feriti* per la Rivoluzione, di *Fascisti* che hanno partecipato alla Marcia su Roma, di Legioni d'Africa e di Spagna, di Ufficiali in congedo, di Fascisti universitari. Tutte le cerimonie hanno assunto un carattere di austera solennità, con massa all'aperto e con manifestazioni improntate al più schietto e severo stile fascista.

Il battesimo della nave "Impero"

Probabile rinvio del varo per le sfavorevoli condizioni del tempo

Roma, 4 novembre. Il varo a Genova della nave *Impero* era fissato per le ore 10.30 di domani e corrente. Le persistenti sfavorevoli condizioni atmosferiche potrebbero impedire l'effettuazione, però avrà luogo, con la modalità fissata, la cerimonia del battesimo. Madama la Duchessa Irene di Spoleto. In tal caso il varo sarà fatto in occasione del primo giorno di tempo favorevole.

Domani, alle ore 10.30, le stazioni prime dell'E. I. A. R. trasmetteranno la radiocronaca da Genova del battesimo della R. nave *Impero*.

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harrison, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha cominciato una inchiesta americana.

La situazione vista da Londra

Speranziale antifgermaniche nei voli inglesi per un blocco balcanico - Molti aerei ordinati in America che potrebbe costruirne soltanto 200 al mese

Londra, 4 novembre. L'attenzione di questi ambienti politici continua ad essere rivolta verso l'Italia fascista, in rapporto soprattutto alla possibilità della formazione di un blocco balcanico per il mantenimento della pace. Il *Norwich Chronicle* scrive che l'Italia sta facendo progetti nei Balcani e può ora contare sulla Grecia, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Bulgaria come su validi amici ed alleati commerciali. L'Italia ha seguito con interesse lo sviluppo della situazione balcanica e si ritiene che il timore del bolscevismo farà definitivamente orientare tale Paese verso l'Italia.

Condizionanti del genere fanno più o meno tutti gli altri giornali. In generale si cerca, da parte di questa stampa, di presentare in luce antipatica questa tendenza dei Fasci Balcanici ad aggregarsi in un comune fronte, che eventualmente facesse capo al nostro Paese, affermando che alcuni di questi Paesi temerebbero un attacco da parte della Germania.

E' chiaro tuttavia che in Germania ha interesse al mantenimento della pace in tale settore d'Europa, forse più che gli Alleati, in quanto lo stato di guerra sconvolgerebbe l'economia balcanica che, come è noto, è in gran parte complementare all'economia tedesca.

Gli Stati Balcanici ed anche i francesi, hanno più da temere una infrazione russa; nei Balcani che non un attacco tedesco, anzi uno dei paradossi di questa guerra è che sia gli Alleati che la Germania hanno interesse al mantenimento della stabilità balcanica e che entrambe le parti in conflitto vedrebbero probabilmente con piacere il successo degli sforzi unificatori che vengono attribuiti all'Italia.

I giornali domenicali riportano larghi resoconti delle evoluzioni svoltesi a Roma per la celebrazione della Vittoria e sottolineano le insistenti acclamazioni del popolo italiano per il Duce. Anche le brevi parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia sono pubblicate in grassetto nella prima pagina dei giornali.

Il raccolto granario in Russia

ascende a 114 milioni di tonnellate

Berlino, 4 novembre. La *Fax* informa che il raccolto del grano in Russia ammonta quest'anno a 114 milioni di tonnellate, ad onta della persistente siccità che si è avuta in alcune regioni.

ARMANDO MAZZA direttore responsabile

FIORE PEDRAZZA redattore capo

Le condoglianze del Duce per la morte di Darany

Budapest, 4 novembre. Il Ministro d'Italia a Budapest Conte Vinti si è recato dalla sede del compianto ex-Presidente del Consiglio Darany, esprimendo le condoglianze del Duce per la dolorosa perdita. Il Ministro Vinti ha fatto, anche al Presidente del Consiglio Ungherese Conte Teleki, al quale pure espresso il cordoglio dei nostri pubblicisti i messaggi di condoglianze inviati dal Conte Ciano e altri uomini di Stato esteri. (Stefano)

Un comunicato di Oslo

A proposito del *City of Flint*, l'Ammiraglio norvegese ha diramato il seguente comunicato: «Il piroscafo *City of Flint*, con a bordo l'equipaggio tedesco di scorta, è stato internato».

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harrison, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha cominciato una inchiesta americana.

La situazione vista da Londra</